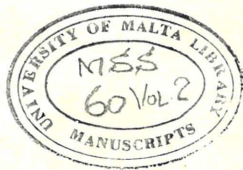


VINCENZO VESCI

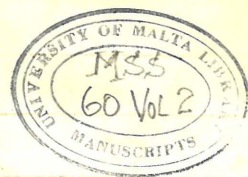
Cartolario

Via della Guçlia Num° 69
vicino a P^{ra}di Pietra



Giornale
d'altro viaggio fatto dal
Can. Paolo Pullicino
nel 1870.

Vol. 2.



3 giugno 1870²

Partita tutta la notte sulla
strada ferrata che da Firenze
per Arezzo, Perugia, Foligno,
Spoleto e Terni conduce a
Roma, sul fare di questo di
verso le ore 6 del mattino
si passò vicino a Narni,
città situata sopra alta,
verdoyante e deliziosa
collinetta, e varcato un
piccolo fiume, che segna
i confini dell'attuale pic-
colo Stato Pontificio, si
arrivò subito a Orte.

Qui si fatta lunga per-
mata, per far vedere i pas-
sajosi e la roba, si pro-
cedette indi avanti. Si per-
corse molta campagna poco
o nulla coltivata. Si pas-

vicino a Monte Rotondo,
luogo memorabile per gli
ultimi infruttuosi tenta-
tivi dei rivoltosi contro
Roma, ed alle ore 9 h. m.
Si arrivò alla stazione fe-
renale della ferrovia roma-
na, posta a poca distanza
di San Giovanni Sabina.
no e di San Maria Mag-
giore.

Queste due chiese ve-
dendosi da sulla strada
fermata allo avvicinarsi
a Roma.

Essendo stati pochi
i viaggiatori, che con pu-
stro treno arrivavano a
Roma, si poté con non
molto disturbo scendere
dal vagone, ritirare la

vota, ed andare a casa.

Per tutta la via da Firen-
ze a Roma nella carrozza
io ero in compagnia non
d' altri che d' un buon
prete di Marsiglia, che ve-
niva per la prima volta
a Roma, e di un indiscre-
to giovine messo dell' am-
basciatore francese a Roma.
Il prete francese venendo
in Italia per Tivoli, il
Tivoli, e Senesio, non
fermossi in quei posti
ma città che messa giov-
nata, vedendo che in
si breve tempo egli avev-
se potuto vedere le bel-
lezze della bella vicina
dell' adriatico. Strano
modo di alcuni di conser-

rapidamente da città in
altre, e dice poi di averle
viritate.

Io rivido con piacere
Roma, anche dopo di avere
veduto la bella Firenze,
che tanto a me piace, e
mi è tanto cara.

Roma è città di molta
imponenza, e di ^{tanto} movimen-
to, cui quello di Firenze
non può stare a paragon.

Stando dal lungo viag-
gio di non men di quattro
cento miglia, da Civitavecchia
a Roma per Firenze, fatto
in circa 20 ore aveva bi-
sogno di riposo, e a questo
lasciai parte della jor-
nata.

Le ferrovie italiane

vanno lentamente nel ⁵⁰ 4
loro corso. Miglia 400 in
20 ore, non danno in
medio termine che soli
20 miglia all'ora, men-
tre che le strade ferrate
francesi vanno a 30 mi-
glia, e le inglesi a 40
e 50 miglia per ora!

Arrivato a Roma, e
presa stanza, come prima
presso il Sig Pietro Pini,
in Via del Sudario N. 40,
trovo la triste e per me
dolosa notizia della
morte del mio grande ed
intimo amico Sig Gio-
vannese Busuttill. Non
mi aspettavo di avere ta-
le annuncio. Speravo di
rivederlo fra breve in Malta.

Ma questa non mi ha voluto
Iddio concedere. Sia pace
all' anima Sua.

A Roma ho avuto pure modo
da tre giorni il vescovo di
Southwark, Mgr. Th. Grant,
uomo d'insigne modestia
e bonità, ch'io avea u
londra conosciuto.

4 giugno 170

Tado a visitare la chiesa
di Sta Agnese, posta circa
un miglio e mezzo fuori
di Porta Pia.

La porta fin fu di recente
molto bene restaurata ed am-
pliata, con architettura di
Sospignani, che ogg' tiene
per uno de' migliori archi-
tetti di Roma. La facciata
che guarda all'infuori è
molto bella, sostenuta da
colonne, in mezzo alle qua-
li dall'una e l'altra par-
te entro nicchie sono
collocate due buone statue,
quella a destra di S. Agnese,
e l'altra a sinistra di
S. Adriano, i templi dei

quali trovansi a poca distan-
za fuori della porta. Sul dor-
sale della facciata interna,
in alto, fu dipinta grande
e bella Immagine della Vir-
gine col Bambino; così che
questa Immagine guarda in
fuora, ed a qualche distan-
za vederi con grande buon
effetto dominare la porta.
Sopra le due Statue di
S. Agnese e St. Adriano.
Il dipinto della Madonna
è fatto così bene ed a così
puri tratti, che si discer-
ne con chiarezza a molta
distanza dalla porta.

3. 6
Alla Chiesa di Sta. Cyrene
si entra per un coartile, e
poscia per una scala am-
pia, che fa discendere a
un piano molto inferiore
al livello della strada, ove
è la Chiesa. Le pareti
all'intorno di questa sono
incrostate di molti fram-
menti d'iscrizioni tro-
vati nelle catacombe. La
Chiesa non è molto grande
ma è di bellissima co-
struzione, di forma si-
mile a quella delle an-
tiche Basiliche, piovole
archi pieni sostenuti da
colonne, con galleria, che
gira tutt'intorno sopra
queste colonne. Questa
Chiesa fu ultimamente

con molto gusto ristaurata.
Questo si fece dopo il memo-
rabile avvenimento dell'11
Aprile, nel quale il Papa
Pio IX rimase prodigiosamen-
te salvo da una terribile ca-
duta. L'altare maggiore è
ricchissimo di belli marmi.
Racchiude il corpo di Sta Agnese.
Sopra di esso è una statua
antica della Santa, di bel
marmo colorito. A lato
dell'altare haovi bel can-
delabro antico di marmo
bianco. In fondo alla tri-
buna è una antica cat-
tedra di marmo. L'ab-
side è coperta di antichis-
simo marmo. Sul fronto-
ne dell'arco dell'altare mag-
giore il cav. Fogliardi di.

pinse il martirio della Santa.
Il dipinto è molto bello.
Dipinti di altri pittori ve-
donsi nelle altre parti del-
la gran nave, particolar-
mente i busti di molti papi,
fra quali Pio IX. In un'ab-
side laterale haovi un bel
bancoriliavo in marmo bian-
co rappresentante Santo
Stefano e San Lorenzo.
La parte delle tribune e
gallerie che girano all'in-
torno della chiesa, e che
guarda all'altare mag-
giore, è chiusa da vetri,
ed è riservata al papa,
per pregare nel giorno in
cui ogni anno dopo la
predetta caduta suole vi-
sitare questa chiesa.

Annessione a questa Chiesa
si stanno sempre prendi della
Cattedrale. Un braccio fu
scoperto nell'ottobre dell'an-
no scorsa. Io vi scesi. Non
è molto grande la parte sco-
perta, ma è molto rimar-
chevole, per essere ancora
fresca, vergine, non tra-
ciata da alcuna, vedesi
germinamente come fu
scoperta. Si si vedono a
tre ordini molte sepol-
ture di Martiri ancora
chiusi con lapidi sepol-
crali di marmo con iscriz-
zioni per lo più brevi.
Sime mura di sopra.
Quanto a molte di queste
sepulture si vedono le
ampolle col sangue che

8
usavano per conservare
il sangue di Martiri.
Quest'ampolla germinat-
mente considerasi come
segno del Martiri. Si
vide pure in qualche parte
un cranio ed alcune ossa.
Si si osserva pure un tes-
to a prima di mensola,
alcuni credono serviva
per la celebrazione della
Sua Messa. Un altro bra-
cio di queste cattedrale
separato dal primo, e
molto più profondo di
questo, si che molto ne
è difficile l'accesso. Si
questo altro braccio la
parte scoperta è molto
bassa. Esso fu ancora di
recente scoperto.

Vicina alla Chiesa di
Sta Agnese hanno la Chiesa
di Sta Costanza. Questa fu
in antico un battistero. In
una furono battesimati Co-
stanza ed altri membri
della famiglia dell'Impe-
ratore Costantino. Essa
è di forma rotonda, con
nave rotonda nel mezzo, e
corridoio rotondo all'intor-
no, sostenuto da doppio
ordine di colonne. Si
ammirano i mosaici an-
tichissimi del 4° secolo,
che coprono la volta del
corridoio predetto. Non
rappresentano che ornati
di vario gusto. Il fonte
battesimale, che probabil-
mente era nel mezzo non

9
più vi si trova, ma invece
oggi vi ha un altare. La
volta della nave media è
dipinta, ma i dipinti non
sono antichi. Pare che la
Chiesa avesse quattro ingressi
posti a croce. Uno di essi
murato forma come una
cappella ove altre volte stu-
va un antico bel sarco-
fago, che oggi vedesi al
Museo Vaticano. Un di-
pinto sul muro, che lo
rappresenta mostra il luogo
ove prima esso stava.
Esteriormente a questa
Chiesa di Sta Costanza ve-
donsi gli avanzi di un
gran muro, che dicesi
fosse un circo fabbricato
da Costantino.

Soltanto dall' atrio che
conduce a queste due chiese,
e particolarmente a quella
di Sta. Agnese, vedesi il
luogo, altre volte consuetu-
te in una camera ed una
cantina sottoposta, ove
il Sr. padre Pio IX, parecchi
anni sono, il d. 11 Aprile
it. a visitare la predetta
chiesa di Sta. Agnese, e
poscia entrato a riposarsi
nella predetta camera e
ricevere più alunni di pro-
paganda, e dar loro il
bacio del piede, le bravi
che sostenevano la cam-
era vennero meno, il pa-
vimento si sprofondì e
tutti col Sr. padre pro-
cipitarono giù nella can-

fina, senza che alcuno di p. 16
grasia di Dio, e per interces-
sione della Vergine, si facesse
alcun male, ad eccezione
di alcuni alunni di pro-
paganda che ebbero non
gravi contusioni. Le due
camere oggi sono ridotte
in una molto alta. Sulla
parte principale della
quale si fe dipingere l'ac-
caduto. Il papa è rappre-
sentato in piedi sostenu-
to da San Pietro. Il Cardi-
nale d' Andrea è per terra
sotto una trave. Il Card. An-
tonelli in piedi, e a un me-
tro verso il papa. Il Card. Pa-
risi si solleva da terra.
Il generale Fayon si pro-
strato a terra. Il Card.

Rauscher si trova, ed altri
in varia posizione. Nel
piano superiore non cada-
ti più si vedono il card
Sikow arsemburg, e Myr.
Tissani. In alto poi è rap-
presentata la Vergine, con
San Agnese che implora
la di lei protezione. At-
torno di questo dipinto
Dall'uno e dall'altro lato
sono scritti i nomi di
tutti coloro che trovarono
in questa catastrofe pre-
senti. Sotto poi sono al-
cune iscrizioni latine
che ricordano il fatto.

Queste ultime sono custodi-
tate da' Monaci, detti Canonici
di Lateranensi.

5 giugno 1870 11

Centocoste. Cappella Papale
a San Pietro. Il Papa vi senna-
de con trionfo in capo, e
compagnato dalla sua gente
di palazzi, Cardinali e Sciori
aspettano in coro. Il papa
scende in piedi e viene al
trono dall'aula conciliare.
Un'altare presto preparato
per la messa avanti al
grande altare della tri-
buna. Appena arrivato
in trono principia
la Messa. Nel tempo
della Messa, invece del
trionfo tiene in capo
la mitra.

La Musica è della Cap-
pella Papale. Musica a
sole voci senza organo. Mu-
sica poco melodiosa ma
di grande armonia. Bel-
lini mi Gloria e Kyrie. Es-
ecuzione molto perfetta,
di musica di difficilissi-
mo contrappunto. La Mu-
sica di tal genere alla fa-
testina è adattatissima
alle Chiese. Ispira divo-
sione, ed è la vera espres-
sione del grido di un po-
polo che invoca, o delle
aspirazioni di multitu-
dine di angeli che lo.
Dns Bis.

12
La pittura di Michelan-
gelo, che sta sull'altare
ultimo vicino la Porta
di San Pietro, entrando
a destra. La posa della
Sergina è bella e nobile.
Quella di Cristo esprime
l'attardarsi di un corpo
morto, e la grandezza a
pari tempo del Redentore.
La testa di Cristo man-
stata sta sollevata dalla
mano destra della Ma-
dre. Una delle gambe ap-
pare troppo sollevata sen-
za saper come, forse dalla
mano sinistra della Ser-
gina. Questa pittura ove è
porta, per mancanza di
luce, non si può vedere
bene.

Al Sant' Andrea della
Salle, a messodi dieci ore.
si le quarant' ore. La di-
visione delle Quarant' ore
è continuata a Roma. Or
si fa in una chiesa, ora
in un' altra. Prendi le
Quarant' Ore prima del
messodi con messa pro cap.
nudo e piovola processio-
ne attorno la chiesa. Il
Santo poi si lascia espo-
sto fino al portiniano a
messodi, senza interru-
sione giorno e notte. Ver-
so il messodi del terzo
giorno si canta Messa
pro sepulchro, si canta
no le litanie di Santi,
si fa piovola processio-
ne attorno la chiesa,

13
si dà la Benedizione col
Santo Sacramento, e
si chiude l'esposizione
della Quarant' ore; per
incominciarsi in altra
chiesa. Quando il Santo
è esposto non si dice
messa, né si fa altro
ove non' altra ove è
esposto. La gente sob-
stante occorre ad ad-
rare. Non dicorsi in
altri altari. Generalmen-
te gli altari ove il Santo
si fa esporre si parano
e si illuminano con
grande proprietà e
decoro.

Un' Editto del Card. Vicario
ordina l' Esposizione del Sano
Sacramenti, in alcune delle
principali chiese di Roma, per
tutta l' Ottava di Pentecoste,
affine d' implorare dallo Spirito
celeste gli necessari ajuti a
pro del Concilio generale che
in Roma si sta tenendo. Or-
dina a tutte le Conferen-
ze di visitare in giorni
assegnati alcune di queste
chiese. Invita le Collegia-
te, ed i corpi religiosi di
fare lo stesso. Il Sano Sani
esposto dal Mattino fino
a sera.

14
A Roma incontransi varie
sorte di mendicanti. Sono al-
cuni, stazionati in alcuni
quartieri, con medaglia di rame,
indicante il permesso avuto
da polizia per giuste ragioni
di mendicare. Costoro sono
oggetti meritevoli di carità.
E' un' altra classe di men-
dicanti che incontransi
alle porte delle chiese. A
costoro di permesso di men-
dicare alla sola porta delle
chiese il Card. Vicario. Ed
essi sono generalmente
meritevoli di compassione.
Sono poi altri, i quali sen-
za alcun permesso, contro
il divieto delle leggi, si fan-
no liciti di domandare
limosine nelle strade,

alcune volte ancora impo-
tunando le persone con
piombare le porte delle
case. E questi per lo più
non meritano ascolto.

6 lug. 1770

Chiesa di San Giovanni Laterano. Meraviglioso tempio sì per
la sua antichità, che per gli
oggetti di arte che racchiude.
È a cinque navate. La nave
di mezzo presenta dodici gran-
di statue. Rappresentano i
Dodici apostoli. Sono colossa-
li. Posti avanti ai pilastri
in nicchie. Sono di vari
simboli. Alcune molto belle.
Alcune un po' marciante.
La Tribuna è antica. È cosa
di sorprendente bellezza, sì
per la semplicità della
forma, che per gli ornati
di quali è abbellita. Nella
parte superiore di questa tri-
buna conservansi preziose
reliquie. Sotto l'altare pa.

pale, haovi altra cappella
sottoranea, alla quale
si scende per scale riu-
tamente costruite. In fon-
do all' abside haovi un' an-
tico mosaico. Una fascia
della detta tribuna è ad-
ornata di antiche belle pit-
ture.

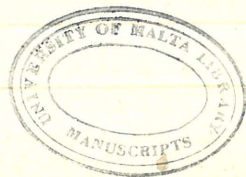
Nella cappella nella crociera,
haovi una con un bel di-
pinto a fresco: San Giovan-
ni Evangelista che scrive,
e vede la Vergine Immaco-
lata. Questo nostro ha
tratteggiato.

Un' altra rimarche-
vole cappella è quella
del principe Tolonia.
Sull' altare una bellissi-
ma Deposizione, in

16
marino bianco, in alto ri-
lievo, lavoro del Torwaldsen.
Lateralmente due grandi
mosaici, uno a destra
sull' altare della Madre,
l' altro opposto del Padre
dell' attuale principe To-
lonia.

In una cappella ultima,
vicina alla porta dell' Annun-
ziata è un punto, in cui
sentirsi un' aria molto ri-
marcabile.

A lato destro dell' altare
maggiore v' ha la cappella
del Santo Sacramento. In
questa vedesi una custodia
con tabernacolo di me-
tallo dorato di grande
bellezza e perfezione di
arte.



Vicina a questa cappella
è un'altra che serve di
loro per l'ufficiatura giornaliera. In essa trovo un
coro con sedili molto ri-
marcevoli, perchè cia-
scuno ornato al dorso di
belle stucche di legno.

Sulla predetta cap-
pella del Santo Sacramento
v'è tra sub muro
un gran dipinto a fresco,
rappresentante l'Ascen-
sione di N. S. È molto
bello, e di buon effetto.
Disegnato dal Cav. d'Aspino.

Posteriormente alla
tribuna, come un coro.
Due semicircolari con
colonne, che sono di
molto buon effetto.

17
Questa parte è adorna di
molte monumenti, e
lapidi sepolcrali: alcuni
di monumenti molto
antichi. Due statue
antichissime di Santi
Pietro e Paolo. Al muro
due antichissime Iscri-
zioni, contenenti pro-
babilmente e indicanti
alcuni privilegi della
Chiesa.

Il soffitto della Chie-
sa molto ricco, e a ca-
pione del disegno di
grande buon effetto.

Palazzo e Museo Laterano.
Contiguo alla Basilica. Piano
inferiore, Museo Gregoriano,
contiene Statue, sarcopa-
gi, e sculture di altro gene-
re, antiche trovate in va-
rie località, a Roma, nei
dintorni di Roma, e per
fino ad Ostia.

Ocupa una lunga serie
di varie camere, quasi
per tutto il giro del pala-
zo Galasso.

Molto rimarchevoli,

Una Statua di Sofocle,
donata dal Cardinale, per
chi trovata in un loro
podere. E' molto bella. Con-
siderasi come il migliore
oggetto di questo Museo.
Ed e' realmente molto

bella. La testa, l'atteggiamento,
il panneggiamento sono di
spiccate perfezione e bel-
lezza. Di questa Statua nel
medesimo Museo, ed in
altra stanza, esiste una
copia in gesso; la quale
e' messa in confronto
con altra copia in gesso
di simile Statua di Em-
ripide, che sta nel Mu-
seo di Napoli. Questo con-
fronto fa meglio rile-
vare la superiorita' e
la perfezione della Sta-
tua del Museo Laterano.
romano.

Tali bassorilievi con
ornati bellissimi, e di gusto
il piu puro. Di questi or-
nati alcuni furono inci-

si, e riprodotte colle stampe.
Si essi si fa uso nelle scuole
di disegno, per esercizio de-
gli studenti.

Un bel fano d'ausante.
Grande Statua.

Un' Antinoo, con fiori
in panto. Restaurato un
po' nelle braccia. Il torso
è intatto. È molto bello.

Varii Sarcofagi.

Un bel piede di can.
delatvo.

Varie Statue compo-
nenti la famiglia di Au-
gusto. Collesione molto
interessante.

Il piano superiore è vuot.¹⁹
parte dal Museo Cristiano.
Le Scale per ascendervi ed
il loggiate attorno al cortile
sono nelle parti incrostate
di grande numero di fram-
menti d'iscrizioni latine
tratte per la più parte
dalle Catacombe.

In una grande Sala fatta
a guisa di corridore sono
molti Sarcofagi cristiani,
alcuni molto belli, rappe-
sentano fatti scritturali,
in modo molto curioso, e
somigliante alla maniera
colla quale gli antichi pa-
gani formavano i loro
Sarcofagi. Il fatto di fion
divorato dalla balena è
sovente ripetuto.

A capo di questo corridore
havvi cosa molta rimarche-
vole, ed è la Statua di St. Sp.
politico Sessavo di Porto. È
del quinto secolo. Molto bel-
la. Grande. Bel panneggia-
mento. La testa è nuova.
Al lato sinistro della Cat.
fatta sulla quale il Santo
è aviss. Leggesi inciso
in greco il calendario,
ossia ciclo pasquale da lui
composto, per combattere
gli errori de' quattrodecimani.
Questa Statua fu trovata
nelle Catacombe di San
Sorenzo.

20
Si passa poi nelle altre sale
ove si vedono molti oggetti di
arte cristiana di vario gene-
re, misti talvolta ad altri
oggetti di arte profana.

Sui a fucchi staccati dalle
panti di St. Agnese fuori le
mura, prima dell'ultimo
ristauro di detta chiesa,
e riportati sopra tela. Fra
gli altri è molto bello un
crocefisso.

Un bel Musaiar con
Arabeschi trovati negli Scavi
fatti a Sora, vicino Chiesa
Nuova a Roma.

Il cartone del celebre
quadro la Deposizione di
Sancti da Tolomeo di
pinto alla Trinità dei
Monti.

Si entra poi in alcune
Sale, ove sono sparsi pa-
recchi preziosi quadri. Fra
gli altri;

Una tavola dipinta
in vari compartimenti
dal B. Angelico da Fiesole,
o dal di lui discepolo
Benozzo Gozzoli.

Due grandi quadri
del Perugino, una
molto bella Madonna
con Santi;

Bel Trittico del
Civelli;

Gesù che paga il tri-
buto del Coravaggio;

Sacra famiglia di
Andres del Sarto;

Un bel quadro di
Filippo Lippi, Madonna

con Santi;

Annunciazione del
francese;

Bel ritratto di Sisto V
del Sansone;

Un San Gerolamo co-
lorito a tempera dal padre
di Raffaele, Giovanni San-
zio. V'ha scritto il nome.
Quadro inciso per la
storia dell'arte. Non
mi ricordo di aver in-
contrato mai altrove
un quadro dipinto dal
padre di Raffaele.

Un quadro copia di
altro del Conyjs esisten-
te a Pietroburgo.

Bel ritratto di Gio-
vanni IV di Inghilterra, di-
pinto da Sir Th. Lawrence.

bonato dal re a Rio 411.
Molto bello. In persona,
grande.

In una Sala aljiana.
La più bella si osserva
un gran mosaico, divi-
so in vari compartimen-
ti, rappresentati vari
predictri. Occupa il pav-
mento di tutta la grande
Sala. È molto bello. Fu
trovato alle Terme di
Caracalla.

In ultimo si vi-
sita la magnifica Sala
di' Conzilii lateranen-
si. Qui vi è racolta
una collezione di fi-
gure in gesso, colorite
di rosso, rappresen-
tanti vari costumi

cinesi. Le figure e i grup- 22
pi lavorati con molta
arte, e con grande perfe-
zione da Petrus di Guido
Sia San Baileio N. 71. Sopra
indicazione data da un
Siu nari. In una vetri-
na sono ancora vari
oggetti cinesi, portati
da' Missionari della
cina. fra gli altri un'Ido-
lo, formato di una tutta
testa con molte pelle
pendente in giù.

Questa Sala come
tutte le altre stanze
sono in alto tutt' all' in-
torno dipinte dalle
Lucchesi.

Nella chiesa facciano
le funzioni. Sull'altare
papale, sotto la tribuna
era esposto il Santo Sacra-
mento, per la prima volta
nella grande bella Chiesa
Benedictina fatto da Brugs,
e che era stato tante an-
ni mirato all' esposizione
romana di arti cristiane.
Sull' altare fa bell' effetto.
Sparisce la sua sover-
chia grandezza. Posa
sopra semplice pied.
Stalle messe in messo
all' altare. Attorno
sono disposti vari or-
dini di candelieri. Le
candele tutte portate
alla medesima altez-
za. L' effetto ne è per

molto semplicissimo, e
magnifico grandissimo, e
bello.

Il Battistero è a poca
distanza dalla chiesa. È
rotondo, con colonne che
terminano nel stesso altro
circolo più ristretto. Nella
vase di prediceo marmo
nel mezzo, in punto più
sprofondato e basso. Le
parti all'intorno di
pinto. I dipinti rap.
presentano la vittoria
e la conversione di Co.
Stantino.

Oggi secondo giorno di Pentecoste.
coste si suole del popolo di Roma
e di altri luoghi circosvicini
accorrere, parte per devozione,
e parte per divertimento,
a una chiesina detta del Divino
Amore, posta in una tenuta
di campagna, alla distanza
di circa 12 miglia da Porta
San Giovanni.

È fatta veramente popo-
lare.

La chiesina è dedicata
allo Spirito Santo discesa
nel cenacolo degli Apostoli
congregati colla Verg. Maria.

La gente va di buon mat-
tino, e in gran numero.

Là su' campi si prepa-
rano tende; e venditori
d'ogni specie vendono la

lora robe.

Tutto era poi a Roma
visti gran corso di carrosse
entrare in città, piene di
gente del popolo, ammas-
sate a sei, otto, e più in
ciascuna carossa: con or-
se nel capo; e molti an-
cora presi dal vino.

Essi entrano in gran-
de allegria: non vanno
direttamente a casa; ma
fanno un giro per corso,
e poi si ritirano.

Quali fosse l'origine
di quest'antichissimo us-
tume non ben si conosce.

7 Giugno 70

25

Da tre giorni in Roma piove,
e piove di quando in quando
direttamente, con brevi in-
tervalli di buon tempo. Cosa
molto straordinaria in stu-
gione di primavera così
innalzata. Ma i calori
di Napoli erano stati in
Toscana e a Roma così
grandi, che doveano pro-
nuovere tale carissimo.
to nelle stadi dell'atene.
spira.

Vista alle Stanze dette di
Rafaele nel Vaticano.

Nella prima grande Sala
son gli altri dipinti, il
gran dipinto, in cui Ra-
faelle rappresenta la batte-
stia data da Costantino a
Massenzio, alle porte di
Roma. Gran componimento.
Bellissimo.

La volta di questa Sala
è molto rimarchevole.
Nella volta è una scena
di una stanza, che sem-
bra di veduta risolta
al naturale.

Nella seconda Sala
son altri dipinti. fra
gli altri San Pietro libe-
rato dall' angelo, ed il
Miracolo di Bolsena.

Nella terza Sala, che
è forse la più rimarchevole,
è la Scuola di Atene,
e la disputa del Sazon-
mento. Quest' ultimo è
senza dubbio il più bel
dipinto che Rafaele ha
sui su queste pareti.
La disposizione delle
parti è molto studiat-
a, e mostra l' allievo
del perugino. Non è
meraviglia che Giulio il
veduto quest' opera ave-
re sospeso il lavoro di
altri edifici, per affi-
dare tutto il dipinto
di questa stanza a Ra-
faelle.

La volta di questa Stan-
za è dipinta dal Perugino.

Nella quarta stanza
vedesi il dipinto sopra
scaturito l'incendio di
Boyo.

Passate questa quat-
ta stanza, sulla para-
te delle quali sono ve-
duti riprodotto il ritrat-
to di Raffaele, entrasi
in altra sala ove si
vogliono dipinti sulle mu-
ra dal Podestà fatti
relativi alla decisio-
ne del domma dell'Im-
macolata concezio-
ne. In una stanza disposta.
In quella di mezzo il
Papa che proclama il
domma. Questi dipin-
ti è molto rimarche-
vole. E nella terza par-

te il Papa che incorona
l'Immagine di Maria
nella cappella del coro della
Basilica Vaticana.

In questi dipinti
è particolarmente nel
grande che sta in mezzo,
le teste sono prese dal
naturale, e sono i ri-
tratti delle persone che
aveano preso parte a
questi avvenimenti.

Callida del Sabiano.
Composti non di molti,
ma di sublimi quadri,
per lo più di grande
dimensione, sparsi in
cinque sale. I più ri-
manevoli,

La Trasfigurazione
di Raffaele Belliniere.
Coloriti molto robusti.
Sua ultima maniera
di dipingere.

Il San Gerolamo del
Domenichino. Molto
bello. Di coloriti molto
forte.

Madonna con Santi
del Tiziano.

Incoronazione della
Madonna di Giulio Ro-
mano e del fattore.

Assunzione della Madon-
na. Molto bello. Di Raffaele.
Sua prima maniera. Sparsi
in Imitazione del Peru-
gino.

Il Mayhuita di Cortona,
del Curcio. Bello.

Altro del Curcio.
Bellissimo. Cristo che
si manifesta a San
Tommaso.

Di Valentin, due pezzi.
Santi Prossero e Marti-
riano. Molto bello.

Del Caravaggio. Bel-
lissimo. Deposizione.

Altro. Martirio
di San Pietro. Bello.
Da altre volte a San
Pietro in Montorio.

Un quadro a vari

compartimenti del
mantegna.

Altro. Lo stesso, del
Beato Angelico.

Uno del Livelli
ed altri.

29
Le Sogge del Vaticano sono
per me molte rimarcabili:
particolarmente per li
dipinti di Raffaello. Sono
per me di gran molti ornati,
la più parte di quali
si attribuiscono a Ra-
faello. Oggi in un'ata
si vegono alcuni di
pinti fatti ultimamente
da consoni per
ordine di Papa Pio IX.
Le Sogge sono di tre or-
dini. Quelli di mezzo
contengono i più bei
dipinti.

La Biblioteca vaticana è una meraviglia, non solo per i tesori che contiene, ma anche per l'eleganza colla quale è ornata. Occupa tre linee di sale lunghi, ma fatte a disposizione di J. La più parte di queste sale sono dipinte dallo S. S. e. I dipinti esp. presentano concilii ed altri fatti riguardanti la storia dei papi. In una delle lunette vedesi il progetto di Michelangelo per la fabbrica di San Pietro a Croce Greca. In altre il meccanismo

30
usato dal Fontana e D. per la per in un'ala l'v. belinca della chiesa di San Pietro. In un'altro lato si vedono recenti pitture che rappresentano le istorie di Pio VI e Pio VII. In questo lato sono alcune pitture del cav. di Arpino. Nel Museo del primo salone si vedono l'urna, la voce di Scors, ove fu battesato il figlio di Napoleone III, una vasca fatta di malachite donata dall'Imper. della Russia, altri vari doni di altri sovrani. In altre parti si osservano varie antichità

cristiana, un altro a modo
di un altro, fra queste
vari baronilicci in
avanti,

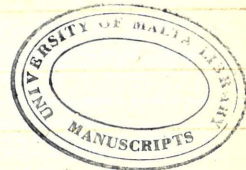
oggetti di metallo tro-
vati nelle catacombe,
vari a freschi,
uno bellissimo, rap-
presentante l'ultima
cena, trovata nelle ca-
tacombe di San Sebastiano.

Nell'ingressa della
Biblioteca hanno una
Sala hanno una sala
ove si sta a studiare
i Ms. che si vogliono
scrivere.

Il Museo Vaticano con 31
tiene un numero in-
discriminabile d'iscrizio-
ni romane, di busti,
di sarcofagi, e di sta-
tue antiche.

Nella parte detta
Museo Pio Clementino
sono molte statue sta-
tue disposte con met-
to belli ordine, in ric-
chia fatte per esse
appositamente.

In una sala Ro-
fonda, con altre sta-
tue sta oggi collocata
grande Statua in
braccio bronzeo tro-
vata ultimamente
in scavi fatti in
Campi di Fiori.



Un pi' Superiormente
attorno a un cortile,
in apposite casinetti
celle, con altre statue,
stanti i pezzi più belli
di Statue antiche e mo-
derne,

Il torso di Belvedere.
Belliniano,

L' Apollo, Belliniano,
Il Perseo di Canova
Belliniano,

I due Pupillatoni.
Pupattiniani.

Il Sacovanti. Un
mirabile.

Queste parti del
Museo è la più attra-
ente.

8 Aug. 78.

Si ripre rinstaurata
di fresco la chiesa di
Sant' Antonio dei Porti-
ghesi, posta d' incontro
al convento di St' Ago-
stino. È bella chiesa,
quantunque non molto
grande, rinstaurata poi
con molto lusso. Il
soffitto particolarmente
è tutto dorato, ed or-
nato di vari dipinti
e molto gajo, e nobile.
I vetri colorati sono
belli; rappresentano
Sant' Antonio ed altri
Santi dell' ordine fran-
cescano. In questa chie-
sa sono vari Mausolei.

Sono ancora alcune bei
dipinti, quantunque
non siano de' più rag.
guardevoli.

In occasione di
questa apertura si fece
oggi gran musica a mu-
sica, e suono.

La Musica della
Musica fu composta
appositamente dal
Mro Rouland. E' mu-
sica di buon stile, ma
molto romorosa, come
è la musica de' tem-
pi presenti. Bel Kyrie,
con bella fuga alla fine.
Del Gloria più bella l'in-
roduzione. I castri
che fanno si cantare
non danno buon' effetto.

La loro voce non è voce di
donne né una voce di
soprano. Comunque
strillano e strano in
prima da quastore t'ef.
fetto della musica. E'
mystic avere musica sen-
za la voce del soprano,
quando questa non si
può avere cantata dal-
la voce propria di donne.

Verso sera nella medesima
Chiesa di St' Antonio dei
Portoghesi, il Padre Anacleto
di san Felice, mia. Es. pre-
dicatore di molta vaglia, fece
un' orazione inaugurale
per lo riaprimiento di tale
chiesa. Falle belle duora.
Sione con cui i rinnovata
la chiesa prese argomento
per dire e dimostrare come
le grandesse della nazione
portoghese sieno l'effetto
dello spirito di religione
dal quale erano animati
i reppitori di quella nazione.
Egli svolse il suo assunto
con molta erudizione e
facundia. Fe allusioni
principalmente al nuovo
dipinto della volta, ove

34
venne effigiata la visione
di Cristo Crocifisso che ebbe
il conte di portogallo, che
per avere con 40 000 uomini
respinto l'invasione di
300 000 mori, venne procla-
mato Re di portogallo. Fe
pure allusioni al Re Gio-
vanni I, di cui tre figlie
sono sante, e vennero
effigiate nella cupola della
chiesa. Parlo di Sta Elisa-
betta di portogallo, di cui
un quadro e pure nella
chiesa. Il padre Anacleto
ha molto facile la parola.
Parla pure con molta ele-
ganza. Ha bella voce e
bel gestire. Ha molte doti
di ottimo oratore.

I dibattimenti nel con-
cilio sulla Infallibilita pon-
tificia continuavano. Le due
parti opposte pare che
contendano con molta e-
nergia, e sostengono delle
proprie opinioni. Non
ostante. Intanto il card. Saccis-
ti il divieto di parlare
sulla ciò che si fa, molte
cose si conoscono. La
Cassette d' Augsburgo ebbe
l'abilità di avere per fine
gli schemi presentati alla
discussione. Ene li pu-
blicò nelle sue colonne.
E poscia furono ripre-
dotti su quelli di altri
giornali.

9 Giugno 70.

35

Ch. Ho avuto oggi udienza
al Vaticano per baciare il piede
al Sto Padre.

L'ora finata era le
cinque e mezzo del dopo mezzodì.

In una delle anticamere
sono riuniti altri sacer-
dotti di varia nazione e tre
secolari, allo stesso effetto.

All'ora precisa il Sto
padre comparso vestito
in sottana bianca, colla
solita sua affabilità.

Avvicinatosi a tutti
un dopo l'altro, sentiva
parland quello che gli
dicevano, e rispondeva
in breve quel che trovava
proprio.

Alcuni dei preti francesi
non contentavano di par-
lare francese, che il Papa
intende bene, ma vole-
vano anche parlare latino,
cioè che non poteva non
parere caricatura.

Altri presentavano
corone e croci per essere
benedette.

Un giovane, non so
se tedesco, voleva un
suo autografo del Papa,
ma che non gli si è
dato all'istante.

Io ho presentato
al Papa tre volumi bene-
leggi in bianco, conte-
nenti la serie finora
pubblicata dell' *Année*
a *Latet*, a nome dei

36
giovani che la scrivono e
la pubblicano, domanderò.
Di più essi l'apostolica
Benedizione.

Il papa alla fine
rivolse verso tutti, bene-
dine ciascuno, e tutte
le persone a ciascuno
attinenti.

E si ritirò.

Il papa intanto pa-
revvi molto affaticato,
ed abbattuto. Pensavi
che queste visite erano così
leggere lo avremmo.
La vecchiaia pare che in-
cominci ad appesantire.
Sofia Iddio conceda gli
ancor forse e vita.

Oggi i giorni di molte
visite per le chiese. Sono
per processioni di reli-
giosi percorrono le vie
cantando le litanie
dei Santi, e andando nel-
le chiese a visitare il
Santo esposto. La Sant'An-
na della Valle sono
andati alla visita i
frati minori dell'Or-
dine, o Frivolanti, i
Domenicani della Uni-
versa, ed i Sacer-
dotti. Posse sono po-
tati in gran numero,
almeno di 100 i gesuiti;
ed in seguito la congrega-
zione dei Nobili, che
ha sede nel Gesù.

10 Giugno 70

Nella chiesa del Gesù oltre
la congregazione maschile dei
Nobili, hanno pure la con-
gregazione femminile. I
Signori e le Signore delle più
distinte famiglie di Roma
fanno parte di questi due
congregazioni.

I funerali, ossia gli ac-
compagnamenti dei morti,
quando si vogliono fare con
qualche pompa, si fanno
di sera, dopo un'ora di
notte. Negli scorsi giorni
ne ho veduto uno. Accom-
pagnavano due congrega-
zioni una della morte, e
l'altra detta di Sacerdoti.

Questi vanno col viso co-
perto, gli uni vestiti di
nero, gli altri vestiti di
rosso. A ciascuno de' fratelli
si dà una candella; ed al-
ta cassa della Congregazio-
ne una corona mette di da-
naro. Poscia venivano i
frati dell' Oratorio, loro
cantori. Poscia dei preti
in cotta. Ed in ultimo
il feretro circondato da
molti fratelli con torcie
accese. Camminavano di-
tro uomini con casse pie-
ne di candele.

38
A Roma chiunque ha
sepoltura propria nella chiesa
se si può fare in essa se-
pulture. I Cardinali si fan-
no sepolture nella chiesa
del loro titolo. Sono gli
altri che non ne hanno al-
cun titolo che vanno se-
politi nel comune cimitero.

Uno de' buoni fotografi
di ^{Roma} Belli. Ha fotografato la
più parte de' dipinti del
Capitolo in St. Agostino. A-
bita in Via de' Banchi Vec-
chi al N.º all'ultimo piano.
È giovine molto gentile e
discreto ne' suoi prezzi.

Si ha un centinajo di
Sacerdoti che continuano a
fare pagliarda opposizione sul
la questione della Infalli-
bilità Pontificia. Questi
sono tedeschi: fra questi
distinguousi Schwarzenberg,
Strohmayer. Altri sono fran-
cesi: fra questi Dupanloup,
Placé, Maret. Sono alcu-
ni italiani, come i Sacerdoti
di Milano, di Torino, e
di Biella. Non manca
qualche inglese; notasi
particolarmente Clifford.

39
I Curati delle varie paroc-
chie della città di Roma, che
sono 48, hanno ieri sottoscrit-
to un' Indirisso, diretto al
Papa, per manifestare il loro
avviso, e dichiarare di pro-
fessare la dottrina, che con-
fessa infallibile il Romano
pontefice, quando definisce
dogmaticamente e cattolice
cose riguardanti la fede.
Questo indirisso fu moti-
vo dell' avere alcuni giov-
nali d' Italia detto, che
alcuni de' curati di Roma
fossero avversi a tale In-
dirisso, e di averlo mani-
festato tale loro opposi-
zione in una delle con-
ferenze che Soplino ven-
nitamente tiene. Soplino

quindi sonosi veduti nel
sovere di sentire tale cosa
detta a carico loro col pre-
detto Indiviso.

40
Nello Studio del Sig. Roberto
Bompiani, Passeggiata di
Firenze, 14, ho veduto quasi
ultimato il bel quadro da
lui dipinto, e ch'io aveva
prevedutamente veduto prin-
cipiato, rappresentante la
Incoronazione. E' bello,
ed il soggetto trattato con
molta novità nella com-
posizione delle parti.
Gli sta ora dipingendo
un' altro compagno del
primo, rappresentante
l'Ascensione del Redem-
tore. Questi due quadri,
insieme con altri due
che sta dipingendo il Cav.
Fagnardi, e con altri un
dici che han da dipin-
ger altri pittori, hanno

Ne essere collocati in
una Chiesa del clero.
Fari una serie di quin-
dici grandi quadri rep.
presentarsi i 13 Misti.
zii del Sano Cosario.
Il Sig Rompiani è uno
dei buoni artisti che
oggi Roma possiede.
Egli si occupa ancora del-
lo a fare dei ritratti.

Lunedì scorso / 4 / era vi. 41
formato allo studio del Prof.
Cav. Pietro Castaldi, a fare
a lui visita, siccome un
artista che stimo molto,
si per suo personale meri-
to, che per le belle che mi
aveva voluto dipingere. Egli
è uomo di circa 65 anni,
dotato di grande abilità,
si altrettanto cortese nel
le maniere. È pieno poi
di modestia, che è raro
di trovare grande egli ve-
ha. Di bell'aspetto, una
giunta volta in i paesi
si vederlo alquanto ca-
dente. Egli stava dipin-
gendo di sopra un suo
dello una delle figure
di uno dei due grandi

quadri, che sta per spedire
al Chili. I due quadri
rappresentano la Croce
finitura, e la discesa
dello Spirito Santo. Egli
mi ha da dipingere
un' altro piccolo quadro
per la mia cappella. Il
soggetto domandato gli è
la Madonna col Bam-
bino, rappresentante il
pensiero espresso nella
Salve Regina Et Secum
benedictum post hoc
edictum nobis ostende,
o fia. Soggetto un po' dif-
ficile ad esprimersi
in un dipinto, ma egli
in un bonetto mi ha
mostrato quanto di meglio
possa essere da lui fatto.

42
Spero che il quadro riuscirà
in soddisfacente. Il Bam-
bino viene sopra un' uccello,
col mondo nella sinistra,
colla destra benedice. La
Madonna di dietro con
quieto sguardo lo mostra.
Io faccio opposizione sul
gioco come cosa super-
flua, ma egli crede sia
necessario a mostrare
Cristo redentore, che
come tale noi lo vo-
gliamo che la Madre
dopo morte ce lo mostri.
Io veduto pure nelle
Studio vedesime il
possesso di un quadro
di San Pietro, che il
Gesù. Quei giorno vuole
fatto per la chiesa della Sanna.

continuavano le processioni
per la visita delle anime. Oggi
le visite si fanno al Gesù.
For molte altre processioni,
rimanessano quella delle
Dame Romane, vestite di
nero, con velo nero sul capo.
Queste Dame formano tra
loro una Congregazione, di-
retta di Padre Gesuiti. Ene
erano in gran numero.
Erano alcune accompa-
gnate di servitori. Can-
tovano le Litanie al-
cuni preti che le ac-
compagnavano. Sono
partite e poi ritornate
all' Ospizio delle Cara-
vite.

43
È straordinaria la sov-
venzione che dà lo Santo Ro-
mano per soccorso dei po-
veri. La somma annua
che somministra è ve-
ramente ingente. Picci-
esse di nulla meno che
500 000 Scudi romani! E
questo per una popolazio-
ne che non arriva alla
cifra di 200 000 abitanti!
Questi soccorsi per la più
parte si somministrano
per mezzo di parrochi, as-
sistiti da due signori e
da una signora della par-
rocchia, che fanno le parti
visitatori. A tutta questa
distribuzione soprastava
poi un cardinale prefetto
elemosiniere.

La Congregazione di San
Paolo è più unione molto
a Roma ragguardevole. Essa
tiene pure molte incombenze.
Se. Amministra molti fon-
di. pensa al servizio delle
chiese rurali, mandando
vi di Domenica preti e
catechista. pensa alle con-
ferenze di casi morali.
fa altre pie opere, come
il servizio della pueri-
ni spirituale, il servi-
zio de' militari, e cose
simili. Non formano
parte di Congregazione
se non sacerdoti confer-
sori. Si tiene a gran
prezzo l'essere assit-
to. Ma per esser assit-
to bisogna fare un no.

45
viginti di due anni; e
in questi due puora di
buon volere a prestare
spirituale servizio con-
ferendo e predicando in
varii luoghi, ove uno dei
Diretteri venisse mandato.
La Congregazione ha sua
principale Sede nella
Chiesa della Pace.

11 Giug. 70

Le persone che appartenu-
rono in Roma alle Congre-
gazioni, che vestono il
sauro, fanno il costume, e
sono obbligate sotto il sa-
co a vestirsi le calze ne-
re, e scarpe con fibbia
d'argento, o di metallo
argentato.

Oggi giorno di Sabato,
si estrae il lotto a mezzo
di una balena di spicalat.
La Madama, che è il
palazzo del Governo.

Visita al Collegio Christiani.
Trovarsi in altro volume
notizia di questo Collegio.

Nella casa delle Missioni,
a Monte Citorio, ogni anno
si fa un ritiro di Otto gior-
ni per li Confessori. I pre-
ti sono tutti obbligati a
fare questo ritiro, almeno
ogni biennio.

I Sacerdoti non Confes-
sori possono fare il loro ri-
tiro altrove.

I Confessori che fanno
il ritiro nella casa della
Missioni non spendono
nulla. Paga tutto la Sa-
lute, ossia il Papa, sic-
come i proventi della
Bateria, sono proventi
del Papa.

Ne primi tre giorni
del ritiro nessuno dei
Sacerdoti dice Messa.

Nel corso della giornata
quattro prediche.

Meditazione ad Mat.
tius.

Istruzione verso Mess.
di.

Discorso esplicativo del
Rituale ad dopo messodi.

Altra meditazione
verso Sera.

Recita del Breviario
in comune. Soddifare
tutti recitando il Bre.
vuario secondo il Calen.
drio Romano.

Buon trattamento a
collazione ed ad desinare.

La Sera passeggia nel
giardino.

È molto bella la cappella,
che si potrebbe dire chiesa,
del convento delle Monache
dell'Ordine Santa, che stann.
no al di là di Ponte Liso,
al principio della via che
conduce a San Pietro in
Montorio. Queste monache
sono del terz'ordine Ag.
stiniano. Si vestono di
nero. Non sono clau.
strali. Sortono alquanto
di convento, e ricevono
persone in casa. Si
occupano della preghiera.
Stanno recitando del
divino Officio in coro.
La regola sembr'essere
molto mita, ed adattata
a persone che vogliono vive.
re quietamente lontano

dalle agitazioni del mondo.
Ampie e comode sale da
vivere. Quando scotano
da casa, a qualche distanza.
La dal convento, vanno
sempre in carrozza.

Questa sera l'Esposizione
per la prefessione a favor del
concilio ~~per~~ è stata alla Chiesa.
La Nuova. Grande affluenza
di gente: i grande numero
di processioni.

Tutti gli studenti del
Seminario Romano, con
dotti dei maestri, e pro-
fessori. A capo della pro-
cessione il prefetto ossia
 Rettore del Seminario
M^o Simoni.

La Congregazione di
San Faustino di St' Andrea
della Salle. fratelli, e
Sorelle. I fratelli avan-
ti, e le consorelle di
dietro, vestite di nero.

La Congregazione di
San Petronio di Bologna.

Maschi, e femmine, come
l'Alba. La Croce era por-
tata dal Card. Guidi. Anzi.
vescovo di Bologna.

Convegna, e Ca-
pitolo di San Samuele.
A capo il Card. Amat
protettore.

Sare altre confrat-
ternite.

Il movimento re-
ligioso, come negli altri
giorni, straordinario.

12 May. 90

48

Quest'è l'ultimo giorno
che io penso di stare a Roma.
È giorno di Domenica. Anzi.
vanno molte anime per vede-
re e godere le prossime fe-
ste di Corpus Domini, e
de' Santi Pietro e Paolo.
Ma io che te Aveva godute
altre volte ho più impe-
gno di ritornare a casa;
massime che là da amici
sono ansiosamente at-
teso.

Gran passaggio a messa.
di al Corso. Le fanciulle
fanno gran mostra dei
loro begli abiti.

Grande è il numero
delle botteghe aperte. Le

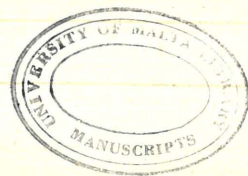
vedere ~~enno~~ a Firenze.

Una calata verso me-
soli. E' faticoso camminar
per le vie.

Quando si è prossi-
mi alla partenza, non
si può facilmente pensa-
re ad altro.

Domani è il giorno
di Sant' Antonio. Sped-
iremi un' lettera da Bis-
la prima di fare buon
viaggio.

In i
~~Quanto~~ molti malati a
Roma ^{arrivati} per vedere le prossime
feste sono il Sal. Trevisan,
il Cav. Bonnici con sua
frickland sua figlia, il
gr P. Vella con sua con-
sorte, il Puro del Singli,
e molti altri. I malati
si oggi viaggiano in gran
numero, soprattutto
per vedere Roma, e le
sue feste.



continuano le procel-
sioni per le prigioni e per
del comilio. oggi è l'ultimo
di dell' Ottavario. La Sta-
zione è alla Rotonda. Vi
si vedono i Sacconi bian-
chi (nobili), e i Sacconi
rossi (borguesi). Tanta
confusione seguita dalle
contesse.

Molti vescovi corrono
per le piazze a vedere que-
ste processioni. Fra gli
altri il vescovo di Parigi
Mgr. Darbois. Sicuti e
si sa di positivo che egli
a Roma si tenga con gran
lusso. Per solo vitto a quattro
persone, spende franchi 50
al giorno! Tiene poi carroz-
za, e appartamento in via
Condotti!

13 July 18

50

Giorno oggi sacro, dedica-
to a St. Antonio di Padova.
Suo Mella, e separandomi
dall'amico Can. Souchet,
mi rimetto in viaggio per
Napoli.

Alle ore 9.20 si parte
dalla stazione centrale
di Roma. Alla stazione
incontro il Padre Ferraro
gesuita, che da Firenze
arrivava a Roma.

Si percorre per un gran
tratto campagna molto
incolta. Tedei però ten-
go la strada, che costeggia
la via Appia, l'acquedotto
di recente costruzione, che
condurrà le acque a Roma.
A poca distanza è paralle-

lamente al medesimo
osservansi le rovine
del bell'antico acquedotto
romano, che fauvo lo
stesso uffizio; con questa
differenza, che l'acqua
dello romano era più al-
to dell'acquedotto moder-
no, quantunque il nivel-
lo di ~~Roma~~ antica fos-
se anzi più basso del
livello della Roma mo-
derna. Si direbbe che
gli antichi romani fa-
cessero correre l'acqua
a un punto superiore
al tetto delle case, per
farla in esse meglio ser-
vare.

Altra l'acquedotto si
vedeva pure lungo la via

51
molti altri avanzi di
antichi monumenti,
probabilmente di sepol-
cri.

Fino a Telletri la cam-
pagna sono molto abbon-
dante. Ma incontrarsi
alberi, ne alcuna sorta
di coltura.

Telletri è conside-
revole città posta so-
pra eminenti colline.
Sedenti un gran Palazzo,
e delle chiese. Il deliz-
io entrava con noi sul
Treno, per riscedere dopo
poco a Montepotino.

Frosinone è altra
considerabile, che un
sentendo incontrarsi
sulla sinistra. È posta

egualmente sopra una
na collina.

Sopra quattro a cinque
ore di viaggio si arriva verso
le ore 2 p. m. a Caprano,
frontiera dell'attuale
Stato Romano.

Buon restaurant,
ove si può avere un di-
scosto pranzo e buon vino.

Qui si trova quattro
o cinque chinesi che viag-
giavano con noi, e da
Firenze venivano a Ma-
poli, due ambasciatori,
e due o tre di spirito.
Si sono messi attorno
a una tavola a bere
del Tè. Ponte di bassa
statura, con cod. lun-
ga, e abiti all'chinese.

Il vino di Tullio che
bevvi nel Restaurant, è
rosso, forte, e buono.

Passata la frontiera
la campagna sembra
più bella, più folta di
alberi.

Prima di arrivare a
San Germano, al pendio
di un Monte vedesi in
contorno Aquino, pa-
tria dell'Angelico Bottone.

Rivedo passando San
Germano, e sulla cima
della montagna vicina
il Monistero di Monte
Cassino.

Sono le ore 5 si
passa vicino al gran
Palazzo di Caserta, pro-
spetto veramente gran-

disso.

La Campagna de Caserta a Napoli è bellissima. È coltivata con somma cura. È fatta tutta a orti, ad. siepi di alberi.

Arrivai finalmente prima a Dio, a Napoli alle ore 4. 15.

E poco dopo prendo stanza nell'Hotel de Cervie in Piazza Medina.

Un giorno tempo in fare verso sera un passeggi per Napoli, specialmente sulla piazza del Palazzo Reale.

Il Movimento di Napoli non solo è grande, ma il tipo delle città è molto attento. Gran grande contrasto col movimento di Roma e di Firenze. Il movimento di Roma è monotono e triste. Quello di Firenze è poco cosa rapporto a quello di Napoli. Il cielo di Napoli, in presenza della brezza del mare vicino fa meglio respirare e godere.

Una Le Stanche ferate ita-
liane vanno con poca ce-
lertà. Non fanno che da
quindici a diciotto miglia
all'ora, mentre che in
Francia ne fanno 30 mi-
glia. Ed in Svezia
poi ne fanno alcune vol-
te fino a 50 miglia e
più!

In Italia pochi viag-
giere nella 1^a classe.
Da Roma a Napoli in-
tra solo in uno dei ve-
gioni di 1^a class. Si va
così molto comodamen-
te in prima.

14 giugno 70

Sulla piazza Medina sono
parecchie chiese, una tutta
marmi, con arredo con-
vento, oggi occupato dai
Soldati. Altre volte era
degli Agostiniani.

Tolido è una gran
bella via, quantunque
non egualmente larga
in tutti i punti. Belli
negozii. Piena sempre di
gente. Gran corso di car-
rosse.

Sia Sedilo di Porto
è curiosissima strada.
Appartiene all'antica
città. È strada di gran-
dissimo traffico. Ma
è strettissima, e brutta.

Il concorso di gente in
essa è molto grande. Da
Piazza Mediana va fino
quasi al Museo del Car.
mine.

55
Il calore è così grande
che non è possibile dalle
ore 10 in poi percorrere
le vie di Napoli. Si com.
prende allora bene il
perché in questi calori,
sa stagione il movimen.
to di Napoli insomma,
sia a ora tarda verso
sera, e continua a
ora notte prolungata.
ta della notte. Nella
sera notte ~~è~~ le pi.
da per le strade con.
tinuavano fino a
dopo mezza notte.

Si vedono per le vie
di Napoli vari religiosi.
Si di differenti ordini
co' loro abiti dell'ordine.
A Roma mi si era mes-
trato un religioso soc.
colante; il quale quando
il governo italiano avea
rimosso i frati di' loro
conventi e sequestrato
i loro beni, era stato
dal pretore della sua
città chiamato, inti-
mantogli l'ordine di
levarsi l'abito. Al suo
ordine. Questi si riu-
sò, rispondendo, che
non eravi alcuna leg-
ge che ciò vietava, ed
egli era padrone di
vestirsi come voleva.

56
La questione non poteva
replicare. La risposta
del religioso servì a
chiudere la questione.
I religiosi predetti
conventi e beni, ma
non la libertà di pro-
fessare le regole e
di vestirsi l'abito
de' loro piacesse. A
Napoli vedovami più
santetti vestiti da
religiosi, che non a
Firenze.

I gelati di Napoli sono
qualche cosa di buono. Del
dovuto. Superiori a quan-
ti si fanno in altri luo-
ghi del continente, com-
presa l'Italia. Non solo
sono buoni, ben compo-
sti, ma anche di straor-
dinaria grandezza. Si
può avere un gelato
per soli 50^c. Mentre
che per lo stesso prezzo
a Roma ed a Firenze
si hanno gelati di
inferior qualità e di
molto minore grandez-
za.

57
È cosa straordinaria
il vedere molte ville e vil-
leggi costruiti attorno alle
falde del Vesuvio. Non
ostate il pericolo di
terremoti e di eruzioni,
colà vi accorrono a co-
struire luoghi di dimora.
probabilmente i causa
di ciò la fertilità del
suolo. Il monte quasi
tutto vedersi coperto
di verdura, meno il
cono superiore coperto
di lava e cenere.
L'aspetto del monte è
molto bello e gradevole.

Legge ogni suo presentato in
glese / Calignani delle 9 / La
dolorosa notizia del ritorno
alla chiesa Anglicana del
Sig. Faulkes del collegio di
Jesus in Oxford. La circo-
stanza del suo ricoveramento
fu pubblica. Egli adduce
in un suo indovino per
ragione di tale suo cam-
piamento il non aver
egli trovato nella chiesa
Cattolica alcuna superio-
rità sulla chiesa Angli-
cana, e l'essere stato scot-
to da' papi che nel Con-
cilio attuale si danno
per proclama la in-
fallibilità pontificia.

58
Il Testino detto San
Carlo, per controposto di
San Carlo, è sempre situato
sul lato del castello. È mol-
to curioso, perché sottova-
no, con piccoli ingressi, ha
uno per la platea, un'altro
per le palche, un terzo per
palco scenico. È molto ben
munito con palchi e sedili
di platea. È molto proprio.
È frequentato da gente pu-
blice. Vi si vedono talvolta
de' preti. Vi si recitano
cose buffe in dialetto na-
politano. Sono ancora
di costumi napoletani.
Si gustano molto dalla
gente del paese le legi,
dessa che si schiudono
nell'atto delle recitazioni.

Vi si recitava una commedia
la intitolata il Soldato
Ubrisco. Era una scena
di famiglia di Marinari:
contrasti tra marito e
moglie; ed un soldato
ubrisco che s'intermette
in casa e occasione del
marito e moglie si rap-
acificano.

La commedia è scritta
da persona fatta; ove gli
scherzi alcune volte non
erano troppo decenti.

J. M. Lusi è il direttore
della compagnia, ed è persona
che nel suo genere comico
ha la sua abilità.

15 giug. 70

59

La chiesa di San Ferdin-
nando, vicina al palazzo
uale, era anticamente la
chiesa de' Gesuiti. Si ha
uno degli altari laterali con
quadro di St' Ignazio, cui
apparisce Cristo colla croce.
La chiesa è decorata con
marmi secondo lo stile
della chiesa de' Gesuiti.
Ora è oggi la chiesa è
frequentata dalla Nobiltà.

Il giovane Ant. Tani, da
alunni a Napoli a studiare
musica, va facendo progressi.
Mi ha fatto oggi sentire
bel Tantum ergo da lui
composto, e dedicato a
Myr Pae formo vescovo di
Malta. Mi ha fatto
pure sentire alcuni re.
sponsorii di settimana
Santa composti pure da
lui. Sono bellissimi, ed
ove l'espressione delle pa.
role è molto bene con.
servata.

60
Uno de Ricordi musica
Santa di Brunetti, altre
volte stampata. Non ne
hanno. Ma può che è
più non ne sanno di
fare stampa. Anzi non
sanno quasi se Brunetti
avesse scritto musica
per chiesa! Si perdono
tanto facilmente le me.
morie degli antichi Ma.
stri in messo alle più
volte de' tempi suoi.
Anzi. Ricordi è uno dei
principali editori di musica
in Italia.

Il Teatro di San Carlo è
chiuso. Non si sa se sarà
riaperto l'inverno venturo.
Il Governo non dà più la
solita dote. Vuole che la
dia il Municipio. Il Mu-
nicipio se ne ricusa, per-
ché non ha nelle mani il
Teatro ed i fondi apparte-
nenti ad esso. È
questione tra Governo e
Municipio. Sa in messo
la popolazione che rimane
priva dell'uso del Teatro.

61
Nelle Chiese di Napoli
poca gente frequenta nei
di festivi. La gente corre
e si dimena per le vie
e per le piazze. Più gente
nelle Chiese a Firenze, e
più poi a Roma.

A Napoli molta cattiva
gente circola per il basso
popolo. È molto facile di
essere a Napoli rubato per
le vie di qualche falsollet-
to od altro. Ciò che non
succede così di frequente
in altre città italiane.

Napoli altre volte città
altamente musicale, oggi
pare che sia alquanto de-
caduta da tale altezza.
Città così grande non pos-
siede per grandi teatri
di musica, che San Carlo
e il Fondo. San Carlo
oggi ha, e chi sa fino
a quando rimarrà chi-
so. Anzi si dice che il
Fondo. così se Napoli pos-
seda altre volte tre o
quattro conservatorii
di Musica, oggi non ne
ha che uno solo, quello
detto di San Pietro a
Majella.

62
Il Cav. Fiorino, al quale
io era stato diretto due mesi
sono per visitare il Conservato-
rio di San Pietro a Majella,
è Maestro di Musica. Egli
scrive un' Annuaire tenuto
storico sulla Scuola Musicale
di Napoli. In esso egli dice,
che l'Imperatore di Vienna
avendo visitato alla prima
rappresentazione del Matrimonio
Secreti di Cimarosa,
che era andato in scena per
la prima volta in quella
città nel 1792, fu talmente
colpito dalla Musica, che
invitò a cena Maestro,
cantanti ed Orchestra, su-
gò tutti dopo cena di ri-
tornare al teatro, e farli
sentire subito una replica

dell'istess' opera. Lo che si
fue con grande diletto della
corte unita attorno all'Im-
peratore, e con gran piacere
del Maestro che la bella
Musica avea scritto. Can-
tato l'opera allora avea
no la Mainichetti, Blasi,
e Montini. L'opera fu ri-
prodotta nel 1825 in Napoli
al Fondo con la Fodor Main-
ville, la Sardanelli, la Comelli,
Rubini, Sablache, e Ambrogi.
Nel 1833 fu cantata a San
Carlo con la Malibran e
Sablache. Nel 1836 e 1837
fu prodotta sul Teatro ita-
liano di Parigi con Sablache,
Lamburini, Rubini, e la
Soubise Albertssi. Nel
1848 fu cantata a Firenze

63
a Milano, e a Bologna.
Nel 1849 a Roma. Ed ora
si canta nuovamente a
Napoli al Fondo, mentre
che a Firenze si vada pure
al nuovo Teatro chiamato
nel principe Umberto.

Il vino d' Asti bianco
è molto buono. Somiglia al
quanto nel gusto alla Cham-
pagne. Fa pure un po' d'ef-
fervescenza. Fa altrettanto
al dolce.

I vini delle vicinanze
di Napoli sono più asciut-
ti e robusti, come il
Falerno, ed il Lacrima.

64
La passeggiata di Chiaja,
e della Riviera di Chiaja è
sempre bella. È molto ani-
mata. Si concorrono mol-
te carrozze. Sono nelle
parti molte botteghe fatte
in vista da invitare gli
inglesi a comprare, sicco-
me gli inglesi preferisco-
no di abitare verso Chiaja.
Quivi pare che abbiano di-
recente fabbricato picciola
Cappella per i Servizi pro-
testanti. Alcune botteghe
sono tenute pure da
inglesi.

La sera al fondo, per
sentire il matrimonio Se-
cchi di Linnarosa. Il fondo
è piccolo, ma bel teatro,
e ben decorato. Palchi 94.
Platea posti numerati a
fr. 2. Tre file di Poltrone
a fr. 4. L'opera di Linna-
rosa attira molta gente.
Fu fatta la riproduzione
dell'opera di questo gran
maestro. L'opera è stupen-
da. L'espressione della
musica è inarrivabile.
Con pochi strumenti si
ottiene tutto l'effetto
desiderabile. L'orchestra
suona molto bene. La
Sinfonia belliniana fu
eseguita a Marzighia.

65
I cantanti sono mediocri.
Migliore il Basso Bonella
che fa la parte di Gerolamo,
e la prima donna Sinea
Paolotti, che fa la parte
di Carolina. Il tenore Paolotti è insipido, e non
canta bene "pria che spunti
in ciel l'aurora" sebbene
applaudito, e obbligato a
ripetere. Il finale del
primo atto è superbo,
complicatissimo, e di-
fidelissimo, sebbene bene
eseguito. Tutto che ^{non} Sarcis fa-
cile a contentarsi della
esecuzione di quest'opera,
avendola nel 1841 senti-
ta a Parigi cantata da
Lablache e Tamburini.

A Napoli i Teatri in
estate principiano dopo
Paschi. Il fondo prin-
cipiano ogni alle ore 9^{1/2}!
sarebbe quasi l'ora di
terminare. Alcuni al-
tri principiano più
tardi.

Alla rappresentazio-
ne del fondo intervenne
un prete in sottana, *esenziale*.
Altri erano senza sot-
tana

14 giugno 70

66

È Corpus Domini. Al
mattino poca gente in chie-
sa. Molto al tardi a
sentir Messa, che dice si
anche a un'ora.

La più parte della gente
che sente Messa, sta
sempre seduta dal prin-
cipio fino al termine,
anche all'Elevazione!

Molto grandiosa è bella
la Chiesa di San Gaetano;
alla quale si sale con gran-
de scalinata. Statua del
Santo di bronzo sull'organo.
Le della scalinata. Due
colonne antiche al Portico.
L'interno tutto nuovo.

Somiglia alquanto alla
Trinità maggiore. Molte
decorazioni con pitture.
Grande bella pittura sul
muro sulla porta mag-
giore; simile a quella
della Trinità maggiore.

S' incontra altra
chiesa, pare di San
Francesco. Grande nave
nel mezzo. Piccoli altari
introdusosi alla cap-
pelle.

A poca distanza altra
bella chiesa, fatta a
guisa di Basilica. Vi
archi sostenuti da belle
colonne. Dipinto grande.

Sul muro, sulla porta
maggiore. Pittura al-
quanto antica di Gesù.
La Nepotetana. E' la
chiesa di San Gerolamo.
Fu di' filippini.

Poco dopo si giunge
al Duomo. Bel tempio
al quale è annessa altra
chiesa alquanto più bassa,
sostenuta da colonne.
Bella cattedra vescovile
sotto baldacchino di mar-
mo. S' incontra al pul-
pito.

Alla ore 9 $\frac{1}{2}$ sortiva
la processione di Corpus
Domini.

Esson l'ordine:

Banda della Guardia
Nazionale,

Stendardo bianco, che
prende tutte le confra-
ternite,

Cinque o sette con-
fraternite: fratelli ve-
stiti di saia bianca,
ben fatto, alcune distin-
te con pellegrina, o mo-
setta, una rossa, altra
celeste. Cinque compa-
gnia precedute da una
croce, coperta di bandi-
ra ricamata in oro.

Cinque compagna

68
assistita da due bidelli
in livrea. A capo di cia-
scuna compagnia due
soldati, senza fucile,
per buon'ordine. Vari
fratelli sono giovani
apparentemente mol-
to ripetibili,

Dietro altra croce
con bandiera molto
ventosa, apparentemen-
te dell'ordine, in vari
forme;

Dietro due o tre cro-
ci seguite da alcuni
preti in cotta, probabil-
mente frati di ordini
soppressi;

Poi croci ^{quattro in fila} seguite da
tutti i parroci della
città in stola;

Quindi altra voce
seguita da preti in meo.
setta rossa, apparente-
mente formanti qual-
che capitolo;

In ultimo voce se-
guita da' Seminaristi,
da' beneficiati del
Duomo in mossetta;

dalla voce con ac-
coliti, vescovile, ricotta
in avanti;

da' Canonici del
Duomo, parati con sul-
matica,

dal Baldachino
a sei arte dorate, di
setta leggerissima, sotto
cui il celebrante col
Sturo;

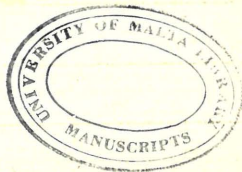
Dopo tutto alunni

soldati senza fucile
per buoni ordine.

Quando il Baldac-
chino fu gettavan-
si dalle finestre.

Gli arcanti guarda-
vano la processione
con divozione, e co an-
dri il cappello.

La processione andò
a fare gran giro per
la città. Perone le vie
della vecchia città. Io
ho voluto aspettare che
rientrasse; ma si dice
che sarebbe rientrata
tardi.



Durante la processione
il corpo de' Beneficiati
cantava il *Sanctus* Singula.

Il numero de' curati
era molto considerevole.

Molti preti vacavano
per le vie, e non prende-
vano parte alla proces-
sione. Probabilmente
non ne avevano luogo.

I caffè di Napoli sono
molto mal tenuti, e pe-
gno serviti. Una o due ce-
lazioni vi sarebbe da fare
a favore del caffè di Euro-
pa, e specialmente a
favore del caffè del Re.
L'ass. Reale, che è molto
ben amministrato, bene
servito, e frequentato
dalla società apparen-
tamente migliore. Que-
sto stato di caffè sembra-
mi che mostri alquanto
il grado di civiltà della
popolazione.

Il movimento delle
canone oggi verso sud,
tutto giorno di festa,
è stato straordinario,
specialmente verso Chiya
e verso Sta Lucia. Al-
cune delle canosse molto
belle. La più parte per
canosse di affitto.

71
A Sta Lucia una spot-
tolo di gente, e di costu-
me del paese, straordinario.
gran numero di
venditori di frutta di
mano. Donne che ven-
dono fiaschetti di ac-
qua sulfurea. Alla riva
del mare sedie e tavole
per gente che volere per-
mangiare ostrici
che od altro. gran mult-
titudine di persone del
popolo, grandi e pic-
coli, succidi e scalci
per la più parte. Guida
che intronano l'ore.
La bella vista della baja,
col Vesuvio in fondo.
Pizzo che domina in
modo imponente il

tra di Sta Lucia. La più
la chiesa della Sta. Molte
persone pulite che s'im-
miscelano col popolo.
Corso continuo di carry.
Le due piazze vicine.
Tutto assieme forma
una scena, unica a
trovarsi non altrove che
a Napoli, e in giorni di
festa.

17 Giugno 70 72

L'ultimo giorno in
cui si ha da partire da
un luogo è giorno di un
più di ansietà. Bisogna
pensare a molte cose ne-
cessarie al viaggio, e se-
pararsi da persone colle
quali si è fatta consue-
tanza. Ma il pensie-
ro di ritornare a casa
è presto; si sa che non
mette un po' di riposo
dalla fatica del viag-
gio. Il viaggio è bello,
ma è pure accompagnato
giusto da vari disagii;
che più si sentono poi
quando s'ha accesi.
mentre di età.

Le chiese a Napoli
sono molte; quantun-
que non molte appai-
sano grandiose al
di fuori, e nondi tal-
volta prive di facciate.
La più parte interna-
mente sono molto
belle, e contengono
molte pitture della
Scuola Napoletana.
Le pitture del Solima-
no vi abbondano.

75
Napoli è così grande
città che meritava di
essere mantenuta ca-
pitale. È peraltro il
veduto oggi ridotto a
città di provincia.
E sembra che i Napo-
letani di ciò non sie-
no contenti. E mi stui
confesso che il triv-
io di Napoli sia man-
cato di molto. Sol-
do altre volte dicei
che fosse più anima-
to fino ad ora molto
involtrato di notte.

Si lascia con gran di-
spiacere Napoli, grande
città, adorna di grande
naturali bellezze, anima-
ta da straordinaria mes-
samente di gente e di car-
rosse, deliziata dalle bel-
le campagne che la cir-
condano, raddolcita dal-
la freschezza dell' aere
marino, e contraddistin-
ta dal carattere speciale
di una popolazione, la
quale sebbene non presen-
ta dolci maniere, per-
 nondimeno ha un fare
franco, animato, bri-
oso, che le è tutto pro-
prio.

74
A Napoli, come altra
volta, io fui alloggiato
all' Hotel de France in
fondo a Piazza Medina,
vicino alla chiesa di San
Giuseppe. Ho sempre tro-
vato quest' albergo, e pu-
tato, bene servito, e
posto in punto molto
centrale. In esso con-
corre per lo più gente
dedita al commercio.
Conostante i alloggi
che mantiene molto
rispettabilità.

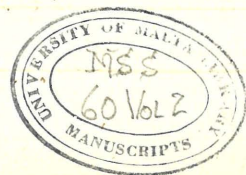
Per visitare Napoli con
agio, bisognerebbe vederla
non al colmo dell'estate,
che vi fa gran caldo, ma
o nella primavera, ov-
vero in autunno. Allora
è che si potrebbe vedere il
più bello di Napoli, cioè
visitare le campagne, e
le alture che la circon-
dano.

75
Il celebre Vino di Napoli,
che comunemente dicono
Lacrima, è molto buono
e robusto. S'ha il rosso
ed il bianco. Il rosso è
mellato come vino di
porto, e' molto confort-
ativo, e corroborante
lo stomaco. È più grato
del vino che dicono fa-
luno.

Alle ore 7 P. M. si lascia
Napoli e si va a bordo del
vapore della compagnia Florio,
nome Clitius. Sul vapore
incontrò vari malkui che vi-
vevano a Napoli, ed alle
ore 8 sull'imbrunire della
sera, si salpa dalle rive
di Napoli, e con un bel
tempo ed un bel mare
il legno, che dicei essere
il più velocifero della
compagnia, si gettinno
in mezzo al bel golfo,
dal mezzo del quale quan-
tunque fatto oscuro vede-
si allontanare la bella
Napoli più brillante di
lumi.

76
Verso le ore 10 p. M. si
sorte dal golfo; si passa
tra Capri e Malta, e
passato questo punto, si
prende la direzione del
golfo di Salerno.

Eravamo intanto pochi
Malkui / Cutiu, Miallef,
Sig^{ra} Cutiu, figlia / tutti
di ritorno a Malta, uniti
a scoprire e godere del
bel mare; quando tutt'a
un tratto arrestati a noi
un uomo che ci si annun-
cia per positano, di nome
Aquilina, di trenta anni
abitatore dell'Africa, diret-
tore di pesca del corallo, e
ducente dall'Imperatore
di Firenze della ducina.
L'ora della Sig. m. d'Onore,



per avere Salento la vita
a molti naufraghi. E li
faceva molto caso di questa
devozione: e ne aveva ca-
giune. Questa lo elevava di
grado. Tant. i forestieri sono
valenti e industriosi. Anzi
lo trovammo insegnare buon
umore e amabile.

18 Giug. 70 77

Al mattino si vede Strom-
boli, bell' isolotto.

Si vedono le altre isole
vicine.

Si fa sul ponte dell' Elet-
tius colazione, che per
essere Salento fu ben servi-
to prima con pesce, e
poi con qualche cosa di
carne a favore di quei
che non volevano con-
formarsi alle prescrizio-
ni cattoliche. Ma il cat-
tolico trovava modo di
far buona colazione sen-
za trasgredire le proprie
prescrizioni religiose.

Verso l'ora p. m. si
arriva a Messina.

Scende subito a terra
sotto l'arco Sole non era
spediente. Il Vapore faceva
una gita a Reggio. Consumi.
va allora rimaneva sul
vapore e fare giusta corsa

In meno d' un' ora da
Messina si va a Reggio.

Reggio è piccola città,
posta alla spiaggia sul
mare, ed al piedi d'
una collina. Non offre
nulla di particolare. Si
può osservare dal pontone
del Vapore. Non vi si
osserva che due o tre chie-
se poste nelle ultime della
città. Alcune vie ritte e
montuose. Alcuni edifici

78
un po' considerevoli posti
alla Marina. Per la città
presenta piccolo movimento.
Dopo giunta la fermata
si ritorna col lo stesso
Vapore a Messina, ove
giungesi verso le ore 3 p.m.

Si scende allora a
terra, e prende alloggio
nell' Albergo detto Litta
Tunisina, posto sulla piaz-
za del Palazzo Comunale.

Passando un po' per
la via di Messina, trovai
che la città possiede al-
cune belle vie, segnatamente
il gran corso, che
oggi a i Messinesi ebbero
il vanto di ben coltivato giusta

si chiamano Corro Cani.
baldi. E' corso per la più
parte largo e diritto. Ove
sono molti nyrsii, par-
ticolarmnte di tessuti e
laurii.

Bello è il palazzo
comunale.

Il Duomo sarebbe
bello, se fosse tenuto in
migliori condizioni.

Dopo i Superi detti
letti, quantunque fossero
il Santo sepolto, per cui
l'ottavario di Corpus, si
fue piúche processione fuori
di chiesa, col sola Capitolo,
e beneficiati, fra molte
grida, o canti a viva voce,
e fra lo stampare di
tutte le campane, con

79
piúche, che sono entro la
chiesa. Era proprio un fra-
storno, che faceva proprio
male al capo. Ma mi si
cittiani le grida pare
che non facciano male.
Lauri pare che ^{lauri} erudano
per una miglior culto
facendo grida e romore.

Nella processione attor-
no al Clero camminavano
molti uomini, che in un
giro numero circondava-
no poi il Baldacchino.
Dietro andavano la Donna.

Il can. celebrato in la
Benedizione col Santo, senza
viva voce, come i Sacerdoti!

Dopo la Benedizione, forse
per il giorno di Sabato,
si fe' scenire la Statua
della Madonna della Lette-
ra, che sta sull' Altare May-
jore, sotto un gran coupes
di bronzo. L'immagine
è coperta di argento.

La cerimonia consiste
va nel canto a musica
con Orchestra dell' Ave
Maris, del Magnificat
(con incensazione della
immagine e dell' Altare)
della Salute, e delle Si-
bille.

Il popolo ha molta
disposizione a questa Santa
immagine.

80
La Sera al Teatro di
Messina, oggi detto Vittor-
io Emanuele, dalla
compagnia drammatica
diretta dal distinto attore
Ernesto Rossi, rappresentò
l'Innamorati,
Comedia del Goldoni.

La compagnia è eccellente.
Rossi è veramente distin-
tissimo attore. La prima Don-
na Lusitina è pure molto
buona. Gli altri attori se-
condano bene i primi.

La Commedia del Goldo-
ni è conosciuta; ed è molto
bella: è una satira fatta
con molto gusto a quei
due fauci delle fivollesse
e' loro innamoramenti.
I dialoghi sono molto naturali.

te. L'intercizio è molto
semplice, ma al tempo
stesso molto interessante.
te.

La Compagnia Rossi però
però vi aggiungeva qualche
senza di due innamorati,
che seduti col dorso rivol-
ti l'un verso l'altro, si
avvicinano fino a riu-
nirsi. Questo senza è
un po' triviale, e non
è del gusto del Coldoni.
Tale aggiunta faceva
per rendere più brillan-
te la Commedia, ma in-
vece rendevale più car-
ricata, e meno natu-
rale: mentre che il bello
delle produzioni del
Coldoni è la naturalezza.

81
La Commedia del Coldoni
fu fatta seguita da una
farsa moderna: che
è insopportabile dopo
di avere sentita una
buona produzione del
Coldoni, seguita bene
come lo era della Com-
pagnia Rossi.

Il Teatro di Messina
è semplice nella sua
struttura, ma al tem-
po stesso molto ele-
gante e bello. Ben des-
tato. Bei corridoi. Belle
scale. Cinque ordini.
Senti palchi per ogni
ordine. Il palco sceni-
co grande. Bene illu-
minato.

Il Rossi recita anche
tragedie. Recitava un
giorno prima sul me-
desimo teatro di Mes-
sina l'Amleto di
Shakspeare, tradotto
in italiano. Sino l'ab-
bia recitato molto be-
ne. Vuolii paragonar
il Rossi al Modena,
e dissi il vanto di ave-
re popularizzato in Ita-
lia il tragico inglese,
come il Modena aveva
popularizzato l'Alfieri.

Il Rossi ha un bello
aspetto, e comanda be-
ne il palco scenico. Certo
che nel comico riesce
assai bene.

19 giugno 70

82

Somenica. Notte bot-
teghina. Notte gen-
te nelle chiese al tardi.

Sei al teatro, persona che
mi stava vicina in platea,
pareva medico, con molte mi-
soprese, dopo di avere confe-
rito con altri suoi vicini,
a me si rivolse, dicendo
mi, che per'quadri che aveva
veduto in una delle gallerie
di Firenze, ~~non mi si~~
~~trattava mai molto bene.~~
giuste. Si chi era tale
ritratto? del padre, Ricca-
rdi, di Silvio Pellico. Si
visitai più volte le gallerie
di Firenze, ma non mi

rioso di quale ritratto egli
parlava. Il mio interlocu-
tore pareami un giovane -
mistico, che dava molto
caso di tale somiglianza.

Al Suono nel Deposito.
Lodi processione col Suono
come al giorno antico.
dentro. Molto gente in
chiesa. L'Immagine
della Madonna della
Lettura serpente. E' una
Immagine ornata di ar-
gento. La pittura sem-
bra essere dell'antica
Scuola bizantina.

85
Merano e città si mol-
to commercio. Pare che
predomina il traffico del-
la lana. Nel porto
anche si grande il mes-
simento dei legni di
mare. Il porto è vasto
e comodo. E' ben pro-
dotto dalle correnti
marine. Dal porto
si gode bellissima ve-
duta della città con
molte veduggianti
colline in fondo.

In Messina bevvi buon
vino. Il vino del Faro è
rinomato. Ma anche
il vino comune è buo-
nissimo. Guasi guasi
somiglia al Malaga.

Generalmente la cucina
na Siciliana, è più grassa,
ed è più piccante di
quella di Napoli. I
condimenti sono mol-
to sapori.

In Messina, oltre il Corso
oggi detto Faribuldi, bevvi
oltre bella via, che è
lunga la piazza, che è
d' incontro, alla grande
e bella chiesa dell' Annunziata.
È via larga
e fiancheggiata da mol-
te botteghe. Si va alla
chiesa dell' Annunziata.
Là è un convento oggi
non più di religiosi abi-
tati. In due piani si
trovi installato un' Istituto
Seminario.

Contiguo al Teatro di
Messina ho un bel
caffè, ben ammobilitato,
e bene servito. In que-
sto caffè si possono
avere tutti i comodi
anche per dormire.
Gli altri caffè della
città non sono met-
te proprii.

85
Sovra il tramonto, del Sole
sono mi ritirati sul Sapo-
re Etna, su cui s'aveva
a ripartire per Catania
e Malta. L'Etna em-
te stesso vapore col
quale era partito da
Malta nello scorso mese
di Marzo. In questo
Sapore vasi fatto il
trasbordò della roba da
sull'Elettrico che da
Napoli si aveva condotto
fi a Messina. Da sul
ponte dell'Etna si vede
ovvero a notte molti bei
raggi lanciarsi in aria dal-
la città, e sono fuochi coi
quali festeggiavano l'ot-
tavo del Corpus.

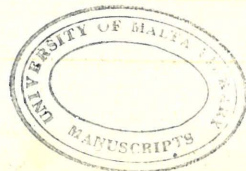
Alle ore 12 ossia a
Mussina che si parte da
Mussina. Buon mare.
Verso le ore 4 del mat.
fiar si giunge a Catu-
ria.

20 Giugno 70

Alle ore 6 a. m. si da
fondo avanti al primo
Molo di Catania, oggi
quasi dal ponte int.
travi per passaggi del
la ferrovia, che va ver-
so Lentini e Siracusa.

Dal porto vedonsi tor-
reggiate le cupole di mol-
ti chiese, segnatamente
del Duomo.

L'Etna domina pure
la città, coperto sempre
alla cima di neve.



Secondo a terra, e su.
La perdita di tempo mi
affrettò a visitare la Chiesa.
La ed il convento dei
Benedittini; posti in
punto molto eminente.
Le al una delle estre-
mità della città. Io
era prevenuto molto
favorevolmente a vi-
sitarli di punto conve-
nto; ma sono rimasto
molto disappuntato.
Non ne ho trovato quel
che mi aspettavo.

87
La Chiesa di Beneditti-
ni è grande, di archi-
tettura moderna, sullo
stile del Palladio, ma
priva di marmi e di
ornamenti. I quadri
sono miserabili, e non
offrono nulla di rimar-
chevole. Il coro è grande,
il dorso dei stalli è
intagliato con figure in
alto rilievo, rappresen-
tanti vari fatti delle
vite di Cristo e dei
santi. Ma questi inta-
gli non presentano nul-
la di particolare rappor-
to alla composizione ed
al disegno. In Italia,
Napoli, a S. Maria, ed
altrove si vedono così

un lavoro in legno, al
pergona di quali non
regge in alcun modo il
coro de' Benedittini di
Messina.

L'altare maggiore
della chiesa contenga dei
bei marmi, ma tutti
coperti: ed oggi che i
frati non sono più in
convento non possono
faticamente farli risu-
prire.

Si devesse molli-
simo il grand' organo,
che sta in fondo al
coro. Sarei che abbia
72 registri, e cinque
batterie, due laterali,
e tre in mezzo sopra
posti. Ma chi lo suona?

come sentirlo? Non è
possibile. Nessi dei reli-
giosi, che aveva l'abito
giallo di S. Nicola non
è più in convento, vi-
ve a casa sua, e figlio
di uno de' principi ca-
tanesi.

La Sacrestia è pic-
cola, e decora, ma
non presenta nulla
di rimarchevole.

La facciata esterne
della chiesa non è come
pietra; è innalzata fino
a piccola altezza.

Il convento annesse jira
prima intrava a un chio.
sto esteriore. Grandis da
i la doppia scala di mar.
mo bienes che serve di
principale ingresso. fue.
sta i nuova, fatta costrui-
re, eud, nelle scosse suo.
to. I corridoi sono mol-
to larghi. Hanno un'ap-
partamenti di varie Stan-
ze che servono per rice-
vimenti del re. Le Stan-
ze poi dei religiosi non
sono che ottanta, e di
che nel convento non
si potevano ammettere.
e che ottanta bueidit.
tini. I corridoi sono
molto nudi, sono per-
molto bene ventilati.

89
Al di dietro, intrava ad
altro piccolo chiostro, sono
altre braccia con celle; ha-
vemo uno che serve a
per li Novizii, oggi è
dedicato a un'istitu-
to apressio, ove insegna-
no vari professori, ed
ove vari giovani / eud
circa 100 / seguono un
biennale corso di Stu-
di, insegna a' quali
possono per via di esa-
mi ottenere licenza
di esercitare profes-
si relative a occupazio-
ni campestri. In una
parte che trovasi sul lato
posteriore si ha accesso
a un giardino, posto sulla
lavor cabata in una grande

invasione dell' Etna, e che
avea circondato tutto il
convento. Il giardino
così elevato corrispon-
de al livello del piano
superiore del convento.
Oggi questo giardino, non
essendo più religioso,
è quasi del tutto ab-
bandonato.

Alcune delle stanze
del convento sono dedi-
cate a un museo, ove
si trovano molti og-
getti di vario genere; qua-
ndi, statuette di marmo,
altri di bronzo etc.

In altro luogo haovi
una bella biblioteca, con
molte proprietà di po-
ste, contenente 25,000

volumi di opere di vario ge-
nere, e 300 Manoscritti.
Nella stanza che condu-
ce alla grande Sala di
detta Biblioteca sono va-
ri ritratti di Padri Be-
nedittini benemeriti
di questo Istituto.

Avanti alla Chiesa ed
al convento haovi come
un piazzale, chiuso da
una fila di stanze, le
quali in antico serviva-
no di stalle, e de de-
positi di masserizie.

Oggi queste stanze sono
occupate da militari.

Il convento posse-
de molte proprietà,
sparse in vari luoghi,
perfino una proprietà

avere a Malta, che era
stata permutata con
altra che il vescovo di
Malta tenon in seu.
fieri.

In Catania le vie prin-
cipali sono molto belle,
specialmente le due prin-
cipali che la separano a
croce.

La cattedrale, ossia il
Duomo e' edifizio molto
ospicuo. Si architettura
moderna. Internamente
le incrostato di marmo
bianco, il quale non
fa alcun effetto. Presen-
te un aspetto molto mo-
notono. Non vedonsi
nella chiesa oggetti di
arte molto rimarche-
voli. Si belle pitture
pare che manchi. Dello
e il piazzale che esterior-
mente la circonda, a
torre di fieri.

Alle ore 11 a. m. si parte
da Catania, ed alle ore 3 p. m.
si arriva a Siracusa.

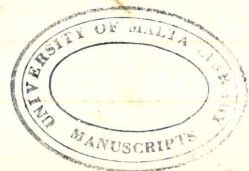
Giunge al bel porto de.
ove esse stato il porto
dell' antica Siracusa.
Chiude uno spazio di
acqua molto comoda.
uove... oggi è abband.
nato, siccome la città
vedotta a piccole pro.
porzioni non occupa
che piccolissima par.
te del littorale.

Secundo a sera, una notte
ore pomeridiane, in città.
In città i giusti diventa.
Le botteghe chiuse, la pen.
te risente al riposo. Non
si riprendono più affari
che verso sera.

La città intanto nulla
presenta di particolare.
È bella solo la piazza
ove sta il Duomo, chie.
sa di predevole archit.
tura, fabbricata sulle
rovine di un' antico
tempio pagano.

E' anche bella a Sir-
acusa un passeggiar.
In con alberi lungo
la marina, con una
terrazza superiore, ove
godersi la vista del
porto.

93
Alle ore 9 di sera si parte
con bel tempo e con un
piacidissimo de Siracusa.
Si passa tranquillissima
notte. Nell'oscurita
della notte non vedem
de porti, de darsen
i fanali della citta,
e sul mare pochi
lumi o di fari, o di
barche pircaccie.



21 Mag. 70

Alla ore 5 h. m. si vede
ora da sulla nave e fosse
e poi Malta.

Avvicinatasi la nave a
San Giuliano, poi alla
Sliema, da tale punto
si aveva bellissima veduta
tra dell'isola. La Porta
bile si vedeva in un' aspet.
to molto favorevole. Se.
dei dominava l'isola
in modo molto impo.
nente. Non vedeva così
bene da alcuni' altri
punti di vista nell'isola.

Alla ore 4 h. m. entra
si felicemente in porto;
il quale fa bella comparsa.
La di se, dopo veduti

i porti delle città della
Siracusa.

Dopo poco scendo, e
per gressi di Dio, e per
la intercessione della
Suzine Isma, e di Santi
miei protettori rientro
seno e salvo in casa,
dopo un viaggio felicis.
Siamo di due mesi e
di ventinove giorni.

Deo gratias.

Turchi

al viaggio

1870

Marzo 31 Partenza da Malta
 sull' Etnea
 Aprile ~~2~~ 1 Arrivo a Siracusa
 " 1 " a Catania
 " ~~2~~ 2 Arrivo a Messina
 " 2 Arrivo a Napoli
 " 8 Partenza da Napoli
 e arrivo a S. Germano
 " 9 Part. da S. Germano
 e arrivo a Roma.
 Maggio 10 Part. da Roma
 11 Arrivo ad Aversa
 " Arrivo a Firenze.
 29 Part. da Firenze
 e arrivo a Pisa
 Giugno 1 Part. da Pisa e
 arrivo ad Ovieto

1870

- giugno 2. Partenza da Civita
3. Anzio a Roma
13. Part. da Roma e
Anzio a Napoli
17. Partenza da Napoli
18. Anzio a Messina
19. Part. da Messina
20. Part. per Catania
Siracusa
21. Anzio a Malta

Città

vinitate nel corso
del precedente viaggio

- Roma
Firenze
Napoli
Pisa
Civita
Aresso
San Germano
Messina
Catania
Siracusa

Osservazioni

riguardanti il concilio ecumenico
che siensi a Roma, e da me fatte
durante il predetto mio soggiorno
nella medesima città.

Le congregazioni generali hanno
luogo quasi giornalmente, al-
meno tre o quattro volte per
settimana.

In queste congregazioni
i dibattimenti si prolun-
gano di troppo; si che dopo
la 2^a Sessione, tenuta in
Gennajo 1870, la 3^a Sessione
non poté avere luogo che
dopo il lasso di tre mesi,
cioè il 24 Aprile 1870, nella
Domenica in Albis, e la
4^a Sessione fins a tutto
l'ingno non ebbe luogo, quan-

funque grandemente desiderata.

Quinta 4^a Sessione i voti su molti considerate, per chi si spera di avere in essa conclusa la grande questione insorta intorno alla Infallibilita del Romano Pontefice.

Primo si credeva a Roma che questa Sessione 4^a avrebbe avuto luogo nel di della Pentecoste, che cade quest'anno (1870) a' 5 di giugno. Ma questo non potè essere fatto. Possia si volle per il di di Santi Pietro e Paolo, ma pare che ciò non possa nè anno avere luogo.

I discorsi che fanno i Tesori nelle Congregazioni sono troppo lunghi. Ordinarimente non parlano che quattro o sei al giorno, e pochi discorsi occupano da tre a quattro ore.

Già che le sedute alcune volte sieno state molto tumultuose. Degli Oratori avendo usate parole molto dure contro i loro colleghi, molti si sono protestati, e ciò alcune volte con modi molto energici, e talvolta violenti.

Qualcuno de' Tesori disse avere avuto obsequio sotto i limiti della disciplina.

zione, di giungere fino a
dici, essere il Concilio nel
dover di fare ammenda
e ridare a Galileo ragio-
ne delle oppressioni fat-
tegli sopprime della Corte
Romana.

I Gesuiti lavorano
forte per sostenere, ed
innalzare l'autorità
della Sede Romana, con-
tro gli attacchi del gal-
litanesimo cesareo e gallicano.

I Gesuiti fanno ciò
con modi molto prudenti.
Ledi. Nei loro scritti
mostrano meno atti-
vità di quella che ado-
perano nelle loro priva-
te conversazioni.

Di ciò che si fa nel Con-
cilio si ha più notizia da
giornali esteri che da quelli
che pubblicasi a Roma.
Stando in Roma si può
unicamente il contrap-
pò di potere rettifica-
re quello che si scrive
da' corrispondenti dei
giornali esteri.

La Gazzetta di Augs-
burgh tiene a Roma cor-
rispondenti molto atti-
vi e connessi bene con
persone attinenti ai
Padri del Concilio; da
che ha potuto pubbli-
care i due ^{primi} Decreti de
Fide, subito che fuo-
ro a' Tesori comu-
nicati.

I Vestiti vedonsi in Roma
 in gran numero caricare
 per le vie e per le piazze,
 vestiti ognuno a suo mo-
 do, alcuni signatamen-
 te infula e bacioli, con
 soprabito e pantaloni
 lunghi, e alcune volte
 con cappello tondo. Alcu-
 ni di questi si tengono
 con qualche lusso. Si-
 cili de l' Anicetovv
 di Prigi. M^{te}. Saboy
 spende molto per suo
 mantenimento. Tiene
 grande appartamento in
 Via condotti, e Lanotte,
 oltre le spese che fa con-
 siderevoli per vitte giornaliera.

I Vestiti vanno a San-
 Pietro per le funzioni, e
 per le congregazioni con-
 ciliari o in mantellotto
 ovvero in cappamozza,
 senza alcuna distinzi-
 on e senza signiti, come
 se fossero semplici ca-
 nonici. I soli Cardina-
 li si vedono signiti
 da alcune persone di
 loro signiti, ma non
 spiegano qualche pom-
 pa se non nelle car-
 rone colle quali pro-
 vedono nelle vie ar-
 rivando o partendo
 dalle chiese.

Molti di Sessoni, che
non hanno messi per vivere,
sono interamente mancate.
nati dal Papa. Essi sono
uniti in vari gruppi, ed
alloggiati in alcuni con-
venti, ove vivono spediti
in tutto. Così alcuni stao-
no nella casa contigua
a San fiorio in Selatro.
Altri in altre località. I
religiosi per la più parte vi-
vono ne' conventi del loro
ordine. Alcuni de' principi
romani tengono pure un
numero di vescovi ne' loro
palazzi, dove loro tutto
il necessario.

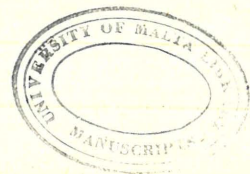
101
Nella questione della In-
fallibilità di cui, che i più
forti oppositori stiano nei
cardinali Schwarzenberg ^{Raudner}
ne' Sessoni tedeschi Stos-
mayer, de' francesi Du-
pauloup, Place, Maret,
de' italiani i Sessoni
di Milano, di Torino,
e di Biella. S'ha di
dice essere pure tra gli
oppositori il cardinal
corsi. De' inglesi si
oppongono Clifford, Er-
vington ed altri.

La libertà data ai Tesori
in concilio per discutere i
piani illimitata. Tanto
i veri che se ne è fatto
troppo abuso. Si discute
senza mai venire a
termine. Gli schemi fu-
rono fatti e rifatti più
volte. Niente schema
dato dalla commissione
rimase quale fu propo-
sto. I cambiamenti in-
trodotti ne diedero forma
una redazione del tutto
nuova. Fu fatto lo so da
uno dei sottosegretari
del concilio.

102
Il Cantu (lesare) portatosi
a Roma al principio del
concilio, poco dopo se ne
allontanò. Siccome da tale
allontanamento fosse
stato ragionato dalla pro-
fessione che fa egli di idee
alquanto liberali, che a
Roma non poteano in-
contrare molto favore.
Quantunque ei sia buon
cattolico, però simpatie
non poteano incontrare
a Roma le vedute libe-
rali che col cattolicesimo
non ben si confanno.

1
Mi si diceva a Roma
che il partito cattolico. li-
berale, a' primi mesi del
concilio, aveva fatto tutti
sforzi per far prevalere le
proprie vedute, che fin
anche un circolo di Signore
erasi formato attorno
alcuni vescovi, per pro-
muovere nel concilio
idee liberali. In circoli
serali, giunte signore in
forma regolare, presie.
Date da giovane signora
/ una tedesca discende.
vanno e deliberavano su
vari punti che esse
vedevano aversi nel
concilio a provincia.
La cosa però col, ridiventa
in se stessa, col tempo

103
ebbe a perdere e di credito
e di effetto: e la giovane
Signora che era l' animo
del Congresso femminile
iscrittata lasciò Roma, e
nel Maggio 1870 già era
ritornata al suo paese.



Giunsi per parte del partito jesuitico, che il Consiglio servì se non altro a scoprire un gran male che era nascosto nel corpo episcopale. Il male ma-
le è l'essersi molti Gesu-
vi manifestati per impet-
ti di molte pericolose
dottrine, che favorisco-
no sì in filosofia che
in politica il moderno
liberalismo. Molti Gesu-
vi specialmente tedeschi
e francesi, che prima
supponevasi molto sani
nelle loro dottrine, ho-
varono molto condiscen-
denti alle massime del
moderno liberalismo.

104
Il corpo Episcopale adunato
in Concilio vedesi come
diviso in due grandi parti
opposte parti; l'una che
forma la maggioranza,
sussidiata di gesuiti,
combatte a spada tratta
il moderno liberalismo,
ed esalta al massimo se-
gno la supremazia della
Sede di Roma; l'altra
che apparentemente for-
ma la minorità, ma
che in effetti è più
grande di quanto ap-
pare, propende in
qualche modo verso le
idee liberali moderne,
e vorrebbe mettere dei
limiti un po' troppo ri-
stretti alle prerogative
della Sede di Roma.

Fu cosa molto straordi-
naria che il D^o Grefeli, scrit-
tor di varie opere di Storia
ecclesiastica, molto erudite,
eletto e consecrato ultima-
mente vescovo di Ratis-
bona, appena entrato in
concilio si dichiarò oppo-
sitore della definizione
della Infallibilità ponti-
ficia.

Non così l'abate Fuppel
altro dotto ecclesiastico
francese, fatto ora vescovo
di Angers, entrato in
concilio si fece subito fer-
vente sostenitore di tale
definizione.

Quando il concilio fu
aperto, tutta fu l'esultanza
da di molti dei cattolici,
che essi creduto che l'Epi-
scopato sarebbe stato così
unanime da compiere
tutta l'opera in breve
tempo, e chiudere il
concilio in pochi mesi,
forse / divisi / a Pasqua
ovvero tutt' al più
per la festa di Santi
Pietro e Paolo del 1870.
Ma dopo pochi mesi che
era principiato, e seque-
tamente verso Maggio
e Giugno 1870 tutta fu
~~con~~ la discrepanza di
^{varie} opinioni fra non pochi
di vescovi, da fare
procedere a un giusto

Concilio a durare ben.
per tempo.

Crederi pure da al.
cuni, che il Papa un.
cosa si fosse lusinga.
to di aver giunta un.
forniti di opinione
ne Tesori: e che si
sia trovato grande.
mente disappunta.
to.

È molto comune opi.
nione a Roma, che i
Tesori, oppositori del.
la definizione della In.
fallibilità del Papa, si
facciano iscriver in
molto numero per par.
tore in Concilio, e vi
parlano lungamente,
giust' appunto per
perdere tempo; spe.
rande che col tempo
abbia ad accadere qual.
che cosa di straordinario.
nario, che faccia pro.
votare il Concilio, e
così aggiornare sine
die la giunta da loro
decisione.

I Vescovi per lettere
pontificie sono obbligati
al segreto, rapporto alle
 cose che riguardano le
 discussioni del Concilio.
 Possono conferire, e con-
 feriscono co' loro bev.
 legi, e secretarii sotto
 segreto.

La Stamperia addetta
al Concilio sottosta a un
forte lavoro; siccome stam-
pati gli schemi, stampan-
si pure le osservazioni
di tutti i Vescovi date
in iscritto, le opinioni
de le Congregazioni
speciali emettono su
qualche osservazione,
e le nuove redazioni
degli schemi fatte
in seguito alla critica
delle osservazioni dei
Vescovi. Tutte queste
scritture si stampano
per essere comunicate
non ad altri che agli
Episcopi.

La raccolta di tutti
gli Stampati comunica-
ti ai Vescovi nel corso
del Concilio dall'ufficio
del Segretario del con-
cilio medesimo per-
manente col tempo
una serie di documen-
ti di Sommo inte-
resse, siccome per
essi verrebbe tracciata
in a minuto tutta
la storia delle fasi
subite degli schemi
come in origine pro-
posti fino a che venis-
sero definitivamente
sancionati.

108
Molti opuscoli scritti
si in latino che in lin-
gua volgare, riguan-
danti sopra tutto, e quasi
esclusivamente la
questione della Infal-
libilità Pontificia con-
parvero nei mesi di
Aprile, Maggio e Giugno
1870, e si fecero a Roma
distribuire tra i Vescovi
del Concilio. Tutti Stam-
pati fuori di Roma.
Non pochi a Napoli.
La più parte anonimi,
ma alcuni dettati o
da Vescovi, o da perso-
ne a loro aderenti.

Il Sistema che si tiene
in questo concilio vaticano
è ben diverso da quello in
altri concilii tenuti. Nel-
le Sessioni saranno defini-
te costituzioni particolari
e formanti un tutto de-
se. Così nella Sessione 3^a
tenuta in Aprile fu de-
finita con unanimità
di voti la prima costi-
tuzione de Fide, riguan-
dante alcune dottrine
sulla Trinità e sulla
Revelazione. Per la 4^a
Sessione da tenersi si
spera fra non molto
prepararsi la Seconda
costituzione da definir-
si. Tratta de Ecclesia,
inchiudovi l' Infallibi-

lità del Romano Pontefice.
E così di Seguito.

Notte Congregazioni gene-
rali del Concilio Svizzero
di preparazione alla 3^a
Sessione. La Moltiplici-
tà di tali Congregazioni
fu a unanimità
nella votazione della
Costituzione definitiva
nella 3^a Sessione. Mag-
gior numero di Congre-
gazioni si vanno tenen-
do in preparazione alla
4^a Sessione. Quattro spe-
ciali Svizzeri pure a un-
animità la vo-
tazione della Seconda
Costituzione, non ostan-
te l'aversione di molti
de' Svizzeri alla defini-
zione della Infallibili-
tà del Papa.

110
I Discorsi nelle generali
congregazioni e Svizzeri
per la più parte li leg-
gono da sugli scritti
precedentemente pre-
parati. Poche sono qui
qui parlano senza leg-
gere. Alcuni che fra co-
storo distinguasi Mons.
Mayer, l'opponente
della Infallibilità pon-
tificia. Il legge un
discorso da sullo scrit.
Si fa che i discorsi
de' Svizzeri rinvano
troppo troppo lunghi, al-
cune volte di un'ora!

Due du mille Congr.
gazioni si abbia voluto
per parte di Synti pou.
tificii tollerare la in-
discutessa di molti
di' vescovi nel parlau-
lungamente, per non
dar campo a dire che
a' vescovi non si sia
lasciata piena liber-
ta di azione. A tale
atto si mostrava
no prima del con-
to preparati i nem-
ici della chiesa. Ma
da quando si vede che
in molti i vescovi
sono liberi di abusar.
Si del tempo che in-
pregarsi per le discus-
sioni, tale atto non

poter avere più luogo. XII
i nemici della chiesa
provocati da questo lato
completamente disar-
mati, e pienamente
sconfitti.

Molti di' vescovi ve.
donsi adunati alla congre.
gazione di' Jesuiti. Il Con.
vento del Gesù e di' fra.
quenti visitato da mol.
ti di' vescovi, e da pa.
rimenti cardinali. Questo
fa supporre che molti
di' Jesuiti visitino pure
molti di' vescovi e dei
cardinali. In' vescovi
mostri molto attenti.
to a' Jesuiti l' Arcive.
scovo Manning. General.
mente sono Jesuitanti
tutti i vescovi e cardi.
nali favorvoli a esalta.
re l' autorità e le pre.
rogative pontificie.

112
Le due parti che nel con.
cilio si contestano dall' una
parte e dall' altra il concen.
tramento dell' autorità ec.
clesiastica nella Sede di
Roma, sono nella chiesa
un quid simile alle due
parti che nella Società si.
vile si combattono, paten.
cinando l' una il potere
monarchico, l' altra il
potere costituzionale.
I vescovi che nella chiesa
vogliono più esaltata l' au.
torità pontificia fanno
cio' perché vogliano più
monarchica la costituzio.
ne ecclesiastica; gli oppo.
sitori vogliano all' op.
posto più estesa diffusa
tale autorità, esaltando

maggiormente il potere
de' Vescovi. È una lotta
consuetudina a' tempi.
La questione della Infal-
libilità pontificia così
calorosamente com-
battuta tra' Vescovi
nel Concilio Vaticano,
si risente, ossia (dice)
in per molta parte
l'effetto della lotta
che agitano le Società
civili, le quali attual-
mente non sanno a
chi dare la prepon-
deranza se al potere
monarchico, ovvero
al potere costituzio-
nale.

115
S'ha molta ragione
di credere che la solu-
zione della questione
dell' Infallibilità Pon-
tificia nel concilio
sarà ad esecutione pro-
de influenza sulla ^{circa} la
soluzione del potere
civile, se abbia ad es-
sere monarchico, ove-
ro costituzionale, che
in ultima analisi con-
durrà alla Republica.
ov. Definire l' Infal-
libilità del Papa, pro-
tebile che tale defini-
zione dia un colpo
mortale al governo
costituzionale, e prin-
cipalmente al Republicano. Sarà
meglio così sentire la

necessità di sottoporre le
società civili con fare
meglio riporre le auto-
rità civili sulle solide
basi del potere mo-
narchico.

119
I feudi veduti molto
videnti a Roma nel pro-
nuove e congiunse i
vescovi nei loro lavori,
e sopra tutto nel favo-
rire quelle istituzioni o
quelle parti che tendo-
no a riassumere la fede,
e ad esaltare l'autorità
pontificia. E nel
fare ciò essi si mostra-
no fedeli aderenti allo
spirito della loro Santa
Costituzione; che è
quella di combattere
per l'esaltazione della
Chiesa, promuovendo
l'unità della fede per
nesso della unità ec-
clesiastica della Chiesa.



Le altre corporazioni
religiose, differenti della com.
papale di Gesù, non sem-
brano prendere parte mol-
to attiva in ciò che riguarda
lo il Concilio. Questo fa
vedere l'indole e lo stato
loro attuale. Non sembra-
no esse essere comunità
militanti per la Chiesa
come lo sono i Gesuiti;
e nello stato loro attua-
le esse mostrano pri-
ve di quella vitalità, del-
la quale sono sempre
animati i Gesuiti.

Sedici altri della divina
providenza, che in questi
momenti ne quali il
concilio procede i suoi
lavori, e molte delle
corporazioni religiose
perseguitate e disperse.
Se non potessero dare
tutte quell'ajuto di cui
sarebbero capaci, il lai-
cato cattolico non oserebbe
e formar circoli cattol.
lici e associazioni cat-
oliche per supplire
al difetto, e così pro-
stare alla Chiesa per
comfort, che da altra
parte sembra essere
in qualche maniera
minacciata.

I laici ed il clero scio-
lari di quasi tutte le dis-
cesi d' Europa mandano
in mille modi al Santo
Padre le loro proteste di
adesione e di ubbidien-
za a quanto sarebbe
dal Concilio promulga-
to. Questi di Dio si pro-
mettono e volentieri, non
perchè i Padri del Con-
cilio non abbiano a
ricevere le loro ispi-
razioni dall' alto, ma
forse per confortare
quei Tesorieri, i quali
alquanto ligati alle
vecchie dottrine
e costumanze, vedono
senza anche la voce del
cielo espressa in qual.

116
che modo nel desiderio
unanime e spontaneo
dei fedeli.

I vescovi Spagnuoli,
che sono molti a Roma,
e distinguonsi per lo più
dal cappello fatto a imbuto
con fodera verde, fra tutti
intiero l'episcopato, sono
quelli che meno si fanno
distinguer per alcuna sor-
ta di opposizione, e che
all'opposto si fanno fra
tutti contraddistinguer
per una grande sommità.
Sime e fedele attena-
mento alla Sta Sede.
Non parlasi mai di
un vescovo, che nella
quella questione spual.
mente della Infallibi-
lità, abbia mosso alcu-
na sorta di opposizione,
come fecero e fanno ve-
scovi di altre nazioni.

117
Al primo tenersi del con-
cilio tutti vescovi di quel.
che influenza avevano
principiato a tenersi in
casa loro alcuni priva-
ti incontri di vescovi
loro amici per combi-
nare e tracciare la con-
dotta da tenersi da loro
in comune. Per questo
modo di agire parve
aver ad evitare un po'
troppo le passioni e lo
spirito di parte. Quindi
i che il Papa, o altre
persone altro locate avea-
no voluto che tale modo
di agire si discontinu-
se. Di quei di Aprile e
Maggio tali incontri se
continuano a tenersi,

si tengono in modo not.
to segreto, e quindi non
osservabili.

118
Alcuni credono che ter.
minata e chiosa la que.
stione della Infallibili.
tà, il concilio avesse
ad annullare la sua opi.
ne. Però le apparenze
mostrano tutto l'op.
posto. E se saranno
in appello ^{proprio} gravi que.
stioni di disciplina
ecclesiastica, le appa.
renze fanno suppor.
re che più grandi an.
cora saranno le diver.
genze delle opinioni de' Sa.
cerdoti; e quindi più pro.
lungate le discussioni.

Molte furono le voci.
mandarioni fatte dal
Papa si a Roma che
all'Arce cattolica, per
pregare e invocare sul
concilio lo Spirito di
Dio; però ella è cosa
che mi ha in qualche
modo colpito, il vedere
i vescovi componenti
il concilio spendere
molte parole nelle di-
scussioni, mentre che
in pubblico non fan-
no mostra d'impie-
gare altrettanto ardore
e nella predica. Per
risolvere le grandi que-
stioni nel concilio pro-
poste varrebbe più delle
discussioni la predica;

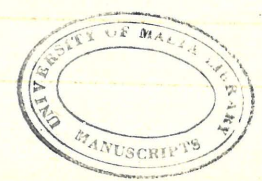
119
ma la predica fatta
da' medesimi vescovi,
che hanno bisogno di
richiamare su di se
stessi lo Spirito del-
l'alto per trovare il mi-
glior modo di risolvere
le questioni ad essi pro-
poste.

Nel mese di Aprile l'incidente dello Scisma avvenne in tutti i stati, un caso a Roma che ha fatto molta sensazione in tutto il concilio. Roma attaccata di Settari di molto più potenza s'è fatta vedere modello di suprema insubordinazione e tolleranza. Sacrori e preti americani disobbedienti agli ordini del pontefice, e tutto agio si sono ritirati da Roma, e ritornando al loro paese. Le autorità pontificie che potevano impedire facilmente la loro partenza, sono rimaste passive, e

gli americani a pieno governo, percorrendo le vie principali di Roma, coi loro bagagli, veduti da me, hanno potuto tranquillamente ritirarsi. Si abbandonano Roma, e ritornano alle loro terre, ove più liberi fossero ad abbracciare quel partito che loro piacesse.

I Vesovi feuiti, ed in generale i Vesovi tutti creati dal senso di Congregazioni di Clerici Regolari, vestono con mantellotto di color pavonaz. Et, come tutti i Vesovi fatti dal prete numero di preti secolari. E cio perche propriamente tutti i clerici regolari non hanno abito proprio dello loro Congregazioni. I loro istituti non avevano prescritta alcuna forma di abito particolare: ma avevano conseruato l'abito dei preti secolari della loro nazione. Così

i Gesuiti, ed altri ordini regolari istituiti da Santi Spagnuoli mantenevano ancora l'abito di preti secolari Spagnuoli. Così dicasi degli ordini istituiti da fondatori francesi, o italiani. Non è così però de' Vesovi creati dal senso degli ordini monastici, i quali hanno abito proprio, che fa parte della loro regola e professione. Quindi a Roma in occasione del conclave vedonsi molti Vesovi creati dal senso di ordini monastici, vestiti coll'abito proprio del loro ordine.



I Vescovi benedettini e
Cisterciensi si vestono
di lana nera. I Vescovi
di Domenicani si ve-
stono di lana bianca.
I Vescovi francescani
di lana grigia. E così
degli altri.

Nella Sessione 3^a / e così
quindi nelle altre Sessioni /
il Papa era vestito di piviale
rosso e Mitra, i Cardinali
Vescovi di piviale, quelli
dell'Ordine de' preti di pia-
vela, e quelli dell'Ordine
de' Diaconi di Salmatica,
in rosso ricamati d'oro,
Mitra di seta bianca.
I patriarchi, gli Ar-
vescovi, ed i Vescovi
latini di piviale rosso
e mitra bianca di
seta. I patriarchi,
gli universali, ed i
Vescovi non latini,
cingsi secondo il
proprio rito. Gli
Abati come i Vescovi
latini. I Generali

Agli Ordini sopra al.
con distintivo, col
solo abito del loro
ordine. Mgr. Fucini,
Sacerdote del Concilio,
come vescovo, in Pi.
viale e Mitra.

I Cavalieri di Malta con
collo guardia nobile / i pri.
mi a destra, gli altri
a sinistra del Papa /
fanno la guardia alle
ingressi della Sala del
Concilio, vanno vestiti.
di stoffa pesante di lana
bianca, spicconi agli
stivali, abito rosso
con risolte bianche,
più la croce bianca
ottagona sul petto,
a lato sinistro, spa.
da al fianco, cap.
pello a due punte.

Molti è il numero
di teologi di Vescovi,
ed i promotori dei
Vescovi accenti. Tan-
to ne è il numero che
non tutti possono
avere luogo nella Tri-
buna ad essi riservata.
In un'ingenua Ses-
sione; ma sono an-
nessi parte per in-
sieme sessione.

È stato detto molto a
proprio dal Papa il
più discorso fatto da
lui a Vescovi dopo la
Sanzione dei decreti ap-
provati nella 3^a Ses-
sione. Era un'allocu-
zione di poche parole, colle
quali raccomandava
a Vescovi la concordia.
Quest' avvertimento era
molto opportuno alla
circostanza, in cui
molti di Vescovi si
dibattevano con so-
verchie calose, e senza
alcuna giustizia, se-
gnatamente intorno
a quella della Infa-
libilità.

Il suddetto ammoni-
mento del Pontefice
ha fatto sul momen-
to tanta impressione
sull'Animo dell'Assem-
blea, che alcuni dei
Vescovi, e dei teologi
nella tribuna stava-
no per battere le ma-
ni, ma accortisi che
ciò non era decente
in un'assemblea con-
ciliare, presieduta dal
Papa, si sono subito
contenuti.

Non è dubbia la im-
ponenza del Concilio dei
Vescovi nella 3^a Sessione
del Concilio Vaticano. Tale
imponenza rilevata me-
glio, mettendo in con-
trasto l'adunanza del
Concilio a Roma con
un'adunanza del par-
lamento italiano a
Firenze. In seguito Dopo
di avere assistito in la-
pide all'adunanza
del Concilio di Roma,
ho assistito nel May-
gio a un'adunanza
del parlamento
a Firenze. quale con-
trasto. L'ordine, la
dignità, la maturità
del Concilio, la liber.

Si nella votazione, la
 maggior parte nella sanzione
 sono circostanze che
 fanno spingere e ben
 vedere che nulla di più
 grande si può trovare
 come un uomo accu-
 sato deliberante; mentre
 che il disordine, il ca-
 priccio, le contraddizioni,
 l'impotenza sono nat-
 ti che fanno vedere la
 leggerezza delle umane
 assemblee alle sole
 umane risorse ab-
 bandonate.

M^{re}. Feuler, Vescovo di Sauts
 Ippolito, Segretario generale
 del Concilio considerato a
 Roma come uomo di gran-
 de abilità, e attaccamen-
 to alla Sta Sede. E' uomo
 di età non molto avan-
 zata. Era stato educato
 a Roma; ove aveva sosten-
 uto esami rigorosi,
 nei quali erasi grandemen-
 te distinto. Egli
 sottosta oggi a grandi
 lavori, che esige la
 sua carica di Segret.
 rio generale del Con-
 cilio, siccome fatto
 passar due volte di lui
 nomi.

Il Card. Bilis uno dei
Segreti del Papa nel Con-
cilio, e Barnabita. È al-
loggiato a San Carlo dei
Catinari. È uomo di non
molta età. Era stato pre-
sente cardinale prima senza
alcun merito. Fu dal
Papa conosciuto ~~per~~
per essere stato egli il
promotore e il redattore
del sillabo, che piacque
al Pontefice fu da questi
sancionato e promulga-
to. Pio IX fa oggi lavorare
molto al Card. Bilis,
e fa gli scortare con
quel che più non aveva
fatto per meritare il
cardinalato.

Il Card. De Angelis, ha
vivuto i altri de' Segreti
del Papa nel Concilio. È
uomo oggi che propende
alla venetianità. Sideri
all'aspetto uomo di
molto coraggio e riso-
lutezza; quali doti egli
aveva spiegati chiara-
mente nelle tutte
terribili de lui sosten-
nute non è molto
coll'usurpatore go-
verno italiano.